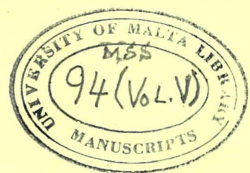


MS 94 (Vol. V)

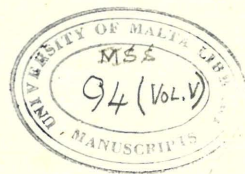


Viaggio

fatto da me
Can. I. Pullicino

nell'estate
dell'anno 1880

Vol. V.
Italia.



28 Luglio 1880

Arrivati, io ed il nipote Giovanni, per sera a Milano, dal passo del Sempione e da Arona, è oggi che coll'ajuto di Dio, e sotto la protezione della Vergine SSima Dio principia alla rivista di questa grandiosa città d'Italia, che dopo sei anni, da che l'avea per l'ultima volta veduta, trovo di molto migliorata ed abbellita.

Primo si va a fare visita alla gran Cattedrale di Milano. Quantunque la conoscessi, la trovo però sempre ben grande. La bianchezza de' suoi marmi, la molteplicità de' suoi ornati, il numero incalcolabile delle sue statue, la sua am-

piessa, la maestria del suo im-
ponente intento, tutt'assieme
giunte ed altre circostanze mi
fan sempre vedere questa Catted.
Dale, come la prima, tra quan-
te ne ho vedute.

Non val ch'io abbia visi-
tato ultimamente le grandi
e belle Cattedrali della Spa-
gna; giunte mi sembrano
or che l'abbiano a vedere
alla Cattedrale di Milano.

Della moltissimo è la
Cattedrale di Burgos, per le
parti di ornato che la decoran-
no. Ma la Cattedrale di Mila-
no anche in ciò grandemen-
te la supera.

La Francia vanta molte
grandiose e belle Cattedrali.
Ma una cattedrale così com.

4
piuta come questa di Milano,
non mi par che ne avesse la
Francia possa vantare.

La gran Cattedrale perfino
di Colonia è molto, per la sua
mole, e per la elevazione della
volta straordinariamente
grandiosa. Eppure nella Cat-
tedrale di Milano trovansi
tanta perfezione in tutto,
da dover confessare, essere es-
sa di tutta tutte le Cattedra-
li la prima.

La Cattedrale di Milano è a
cinque navate. È fatta a guisa
di Croce, con due grandi cappelle
lateralì, in fondo dell'una
e l'altra parte, della nave
trasversa. Sono vni altari,
una porta, all'intorno, nelle

parti superiori. Nel mezzo non
è ingombro da coro, o da al-
tar, come in tutte le Cattedra-
li della Spagna. Gli altari
sono decorati di buone Sta-
tue in marmo. Verso le par-
ti inferiori della chiesa,
havvi un Mausoleo, di tre
vescovi, Anibaldo, di Milano,
il secondo figlio, il terzo vi-
pote del primo. Il Mausoleo
eretto nel 1555.

Molte particolarità di
questa chiesa, che qui non
noto, si trovano da me date
in altri volumi, riguar-
danti altri miei viaggi.

A Milano praticasi
tuttora il rito Ambrosiano,
notabilmente differente dal

Rito Romano, Nella Messa, l'Eu-
chisto e molto diverso dal Ro-
mano. Il Credo dice dopo l'of-
fertorio. Sono molte altre
differenze, che avrei voluto qui
notare.

La piazza del Duomo è oggi
aperta, e ridotta a forma qua-
drilatera e ben regolare. Sono
si tolte di mezzo tutte quelle
casucce e piccoli quartieri, che
nel 1874 ancora esistevano,
e rivedevano picciola ed irre-
golare questa piazza. Oggi
è essa grande e bella, e de-
gna della gran Cattedrale, cui
sta davanti. Da questa piazza
oggi apronsi grandi vie, che
menano diritto a vari pun-
ti differenti della città. Cat.

torno a questa piazza, so-
nosi costruiti bei loggiati.
Da uno di questi loggiati
poi, appresi la grande Galleria,
detta Vittorio Emanuele.

Questa Galleria è proprio
una meraviglia. Non vedesi ad
essa simile né a Parigi né a Lon-
dra. Essa congiunge la piazza del
Suofo alla piazza del Teatro della
Scala, anche nuovo, e sul cen-
tro della quale bravi eretta la
Statua di Dante. È una galleria
via molto larga, alta, e bene
ornata di botteghe e di grandi
caffè. È fatta a modo di croce,
e dà uscita a varie altre vie.
Illuminata con bella illumina-
zione ogni sera a gas, appa-
risce non più una via, ma
una sala da ballo. Questa Galler.

ria è nel centro sormontata da
una bella e grande cupola; che
di sera è tutt'attorno illumina-
ta da una spessa corona di bellissimi
di gas. Lo spazio che sta sotto tale
cupola è così grande, che può
ben dirsi una piazza. Tutta la
galleria è coperta di cristalli.
Nell'interno è ornata pure
di molte statue.

Vicino a Brera bravi una
Chiesa di N. S. del Carmine. È
grande, eretta sopra colonne,
a guisa delle Basiliche. In
essa lateralmente è una bella
Cappella, ornata di marmi,
con Statua sull'altare: è la
Cappella del R. Vergine del Carmi-
no. Apparteneva essa altre
volte a' Religiosi del Carmeli-
tani.

Si visita la Galleria, ossia
Pinacoteca di Berra; e per tre
ore si ha il piacere di ammirar
e i molti rari e bei quadri,
che questa collezione di circa
600 pezzi contiene.

Nell'ingresso è notevole
una grande raccolta di dipin-
ti a fresco sopra pietra, di
B. Guini. Furono staccati da
varie chiese, e trasferiti a
Berra. Alcuni di questi dipin-
ti sono di singolare bellezza.

L'interno della Galleria
si partisce in quattro o cinque
saloni, separati sot da colonne,
e che ricevon luce dall'alto,
e in varie piccole stanze, che
hanno luce dal lato.

Nelle grandi sale si am-
mirano molti grandi dipin-
ti di varie scuole; alcuni dei qua-
li sommano mente rimarchevoli.
La scuola lombarda è molto
bene rappresentata: Daniele
Crespi vi figura molto bene, so-
pra tutto con un Cristo che por-
ta la Croce, e che fa ricordare
lo Spasimo dell'Urbinate, che
è a Madrid.

La scuola Venetiana è an-
co molto bene rappresentata:
è singolare il gran quadro del
Palma, che rappresenta San
Marco che predica in Alessan-
dria.

La scuola Romanica è in mo-
do particolare illustrata dall'au-
mirabile quadro di Raffaele, rap-
presentante lo Sposalizio della
B. Vergine. Questi dipinti, tenu-
ti sotto cristallo, e di tale

7

e tanta perfezione, che non si
può desiderare nulla di più
bello. Essi appartiene alla mi-
gliore maniera di Raffaello;
che è quella di transizione tra
la sua prima e terza manie-
ra. Io ardirei dire essere que-
sta l'opera più insigne del
Sansio. È un gioiello, che vale
tutta la galleria.

Sebbene in questa galleria
di Brera, sonovi alcuni dipin-
ti, che non sembrano essere
originali, ma copie, pure la
più parte sono originali e
di più de' più belli, e più belli.
Io notavo un quadro detto del
Bassano, ma di cui l'originale
esiste altrove, ed io possiedo
altra copia molto migliore
di questa, che è a Brera. Rep.

presente Cristo in Emmaus.

Del Mantegna haovi un
Cristo morto, molto rimarca-
vole, per lo scorcio singolare,
che presenta. Cristo vedesi steso
di piedi alla testa in un piccolo
spazio ristretto.

Di cose fiamminghe ve ne
sono poche cose.

L'ha un gran bel quadro
del Jordans, che rappresenta
la S. Vergine col Bambino, e
Sant'Antonio, il quale non
solo è molto bello, ma ritrae
molto dello stile del Murillo.
Il Jordans stette e lavorò
molto in Spagna, e quindi
sembra avere voluto in questa
gran dipinta imitare lo stile
dello e trasparente del gran
pittore Spagnuolo.

Sulla galleria di Brera si
fue passaggio alla Chiesa della
Grosio, per vedere nel Refettorio
umidissimo dell'annesso clero.
Sto il gran dipinto di Leonardo
da Vinci, la Cena. Essa vedesi
sempre quella grande opera di
Arte, a cui niun'altra di quel
genere si può paragonare. Quan-
tunque Leonardo avesse prodot-
to altri molti bei dipinti, però
questa è la di lui opera, che lo
manifesta sommo artista.
Non ostante il deterioramento
di questa opera, essa sempre
appare grande ed ammirabile.
L'originale non sarà si-
mai a guardarla. La composi-
zione partita in quattro bei grup-
pi, col Redentore in mezzo, è
di una straordinaria maestria.

9
Il gruppo a destra del Redentore,
di Giovanni Pietro e Cioda è
ammirabile. Viene secondo
il gruppo a sinistra, di Gio-
vanni Tommaso e Filippo. L'at-
teggiamento di tutti i dodici
apostoli è differente e signi-
ficativo. Bisogna veder questo
dipinto per apprezzarne la
espressione di tutti i personaggi.
Il colore in origine doveva
essere stato meraviglioso: che
oggi depositato come è, ancor si
vede bello e trasparente. Si
accusano i frati d'averne il
dipinto ingiallito. Ma no. Sous
la incisa al tempo della guerra
di Napoleone I, e la venuta di lui
dal luogo, che ha fatto il
dipinto grandemente dan-
neggiare.

A Sera si va alla Chiesa di
S. Nassaro e Celso, vicina all'ospitale;
che oggi è il di' comune.
memorativo di questi due Martiri
morti a Milano, verso porta
Romana, ove è la Chiesa. Vi si
fa una festa. Si assiste a' Vesper-
si a Musica, con voci ed organo.
La Musica è poco adatta
alle funzioni ecclesiastiche:
è troppo saltellante. Il rito
anco ne' Vespri è differente
dal Rito Romano. Si dicono
dei Salmi interpolati di an-
tichi. Si ripetono molti Ky-
rie Eleyson e Dominus vobis-
cum. Al Magnificat in can-
tasi l'altare. Dopo Vespri
si dà la Benedizione col Santo
Sacramento. Si dice prima
l'Oratio, e intesi poi il

10
Tantum Ergo; e in ultimo il
Sacrosanctum euccharistiae colla Sta-
Pisside, dice cantando ad
alta voce Benedicite vos Deus,
Pater, et filius, et Spiritus
Sanctus. Molto numero di
persone assiste a questa fun-
zione. Sull'altare Maggiore,
vari Busti di Argento con Re-
liquie. La Chiesa di S. Nassaro,
come altre Chiese di Milano,
è di molto singolare, e spe-
ciale costruzione. È fatta
a forma di Croce greca, con
bella Cappella nel mezzo, e
varie cappelle ed altari at-
torno.

La Città di Milano si sta rim-
dend molto belle, nuove e larghe
strade, belli e nuovi edifizii.
Nelle case, almeno in molto
numero di case non recenti,
osservati presso a poco lo stesso.
La disposizione delle case spa-
gnuole. Un gran patio, con
colonne generalmente tro-
vati nel mezzo. Sembra per-
ò costume degli Spagnuoli
essere stato in Milano in-
trodotto, al tempo della loro
dominazione, che fu lunga
e vigorosa. D'altronde que-
sta disposizione si va mol-
to, per riparare a' grandi
calori che a Milano fan-
no in estate.

11
per riparare i grandi calori
che a Milano fanno in estate,
si suole cuoprire tutte le fen-
estre, ed appendere davanti a
tutte le porte delle Botteghe
delle grandi Tende di tela
grigia. Queste riparano mol-
to bene il ~~tra~~ sole, e tempera-
no di molto il calore. Si si-
milmente tendine, ma colorite,
usano ancor gli Spagnuoli.
Ma non in tanta quantità
forse come a Milano. La
quale di giorno, quando cade
nella via il sole, apparisce
come da tutte le parti co-
pente di queste tele, che poi
a ora più tardi si fanno ri-
nuovare.

Milano non sembra aver
perduto del suo annettimento
al nuovo regno d'Italia. Dic-
si che in essa il commercio
sia molto florido. E si vede
del gran numero di botteghe
che oggi più che in altri ve-
drati fiorire in varie parti
della città. Di cui il no-
vimento è ancora sempre
grande.

Milano è fornita di bel-
lissime Chiese. La chiesa di S.
Carlo, in Corso di Porta Orientale,
è molto rimarchevole. È
rotonda. Ma ha vi delle cappel-
le, che in varie direzioni si
sporgono; sì che la parte
rotonda nel mezzo, che serve
al popolo si restringe, e rende
l'ambiente suo più proprio e comodo.

29 Luglio 1880

Oggi è stata giornata dedicata
alla visita della Certosa di Pavia,
alla quale si va colla via ferrata,
e in un'ora vi si giunge. Par-
tendo alle 10 a. M. si giunge
verso le 11.

La Certosa di Pavia, altre
volte abitata da monaci ricclij-
simi, soppressa a' tempi di Giu-
seppe II d'Austria, poi riperi-
stata a' tempi di Ferdinando
nel 1845, sono ora nuovamente
espulsi dal nuovo governo
italiano, che li rimosse nel
1870.

Quando io visito a un'al-
tra volta la Certosa nel 1840 i
monaci non vi erano, né vi
li ho oggi, che la rivedo

Dopo 40 anni.

Ti trovo solo un laico, stontante della sua isolata posizione, il quale ci ha fatto visitare questo grandioso e bel monumento.

In tutte le Cappelle, che sono attorno la Chiesa, sugli altari si vedono de' buoni quadri: non ve ne ha uno me. Diore: v'ha del Borgognone, del Perugino, del Cuspi.

Tutte le pareti di queste ~~sono~~ Cappelle, sono dipinte a fresco; e tutto da buone mani, alcuni dipinti da ottimi artisti, e dipinti bellissimi.

Lavori: l'intaglio sul marmo magnifici: tutti i davanzali degli altari sono scolpiti con de' bassorilievi, olia

altorilievi molto rimarchevoli e perfetti.

Alcuni degli altari però, in vece di bassorilievi, hanno i loro davanzali incrostati di pietra dura di vario colore, e guisa di mosaico, di finissimi gusti.

L'altare maggiore poi è una meraviglia, tanto per la pesantezza di pietre preziose, che lo adornano, quanto per la squisita specie di lavori con tali pietre fatti. Anche i candellieri e la croce di bronzo, e con rilievi sono molto rimarchevoli.

La Cupola poi della Chiesa dall'interno, assai più che dalla esterno si vede bella, elegante, e grandiosa. È di stile Normanno.

Aggiunti alla Chiesa sono
un lavabro molto bello e ben
fornito di vasche di marmo.

Quattro è attiguo alla Sa-
cristia antica: la quale ha
delli scaffali con intagli, rap-
presentanti varie figure di
Santi, molto rimarchevoli.

In questa sacristia pri-
ma l'altare, haovi cosa che
dici è unica al mondo. Questa
è un prospetto di avorio, gran-
de, diviso in molti piccioli
compartimenti; e in cia-
cuno di questi compartimenti
è inciso un fatto di storia sacra,
rappresentata in basso rilievo.
Questo lavoro è di una squi-
sita straordinaria. Gli arti-
sti che lo fecero, v'impiegaro-
no a poco venti anni.

Il loro avanti all'altare ha
già e anche opere assai ri-
marchevoli e bella. Al di sopra
di tutti gli stelli, che non
sono pochi, haovi in bassia
bellissima di legno di vario co-
lore rappresentata la figu-
ra della Madonna, degli Apo-
stoli, e di altri Santi. La
qualità di questo lavoro è
più che bella. La bassia sono
squisite; e l'opera è delle più
belle che in tal genere si pos-
sono immaginare.

Molte Statue di varia gran-
dezza in marmo, poste in va-
ri punti, adornano l'interno
di questo magnifico tem-
pio.

La Sacristia nuova è an-
cor qualche cosa di grande.

Divenne nuova scuola fatta po-
 steriormente all'altra. Ma
 si sempre opera degli ultimi
 del secolo XVI. Essa si rimarche-
 vole per i begli intagli che
 presenta. particolarmente
 negli intervalli tra armadio
 ed altro, haovi delle Statuet-
 te scolpite in legno, che sono
 in quanto a disegno e ad ar-
 teficiamente di una grande
 perfezione. Quante sculture
 e ornate di molti dipinti
 di pregio, rappresentanti la
 passione del Redentore. Nel
 messo sull'altare è un bel
 quadro dell'Assunta, dipinto
 da due pitocchi artisti.

Due Chiostrì sono an-
 nelsi alla chiesa, uno piccolo,
 e l'altro grande. Vari dipin-

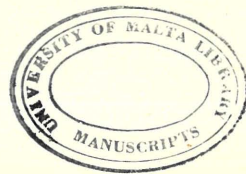
ti a fresco quivi osservansi.
 Per il grande Chiostrò i mob-
 li rimarchevoli, non solo
 per la varietà de' bei lavori
 di rilievo che ornano i suoi
 arredi, ma anche per i sepa-
 rati appartamenti, nei qua-
 li vivevano i monaci.

Ciascun appartamento
 si compone di due camere in-
 feriori, di due camere supe-
 riori, di un loggiato con por-
 to, e di una giardinetta. Cia-
 scun monaco viveva sepa-
 rato e da se in ciascuno di
 questi appartamenti. Rice-
 veva il cibo da uno sportello,
 che dal di fuori porgevasi
 un frontello. Questo Chiostrò
 contiene circa vent' apparte-
 menti almeno.

La facciata esteriore della
Cattedrale è molto nobile e bella.
Contiene molte staturette, ed
altri ornati. E' ancora sor-
montata da alcune torricelle,
molto eleganti.

Avanti alla Chiesa è una
vasta piazza regolare. Attor-
no a questa piazza sono mol-
ti edifici; i quali in antico
servivano di abitazione alle
persone, che erano di servizio
del convento, e che erano a-
genti delle molte proprietà
che il convento possedeva.
Da questa piazza sortesi poi
per via di un arco, fatto a
guisa di porta con ponte.

La Cattedrale di Pavia è tale un
monumento di arte, che valore ar-
tistico ha qualunque parte di tut-
te delle quali si compone. Non ve-
desi in tale luogo alcuna cosa che
proprio artistico non abbia. Anti-
cità, scultura, pittura, inta-
glio in legno, stucco in legno, mo-
saico in marmo, opere di metal-
lo, tutto artisticamente vi con-
corre a rendere questa Cattedrale
un monumento di arte il più
compiuto. Fu ciò argomento
che gli uomini che in antico
abitavano questa città, fos-
sero uomini di molta educa-
zione, e di gusto ben spici-
to. Ultimamente non avrebbe
potuto venire fuori opera così
nobile e perfetta.



17
Eppure a considerare l'epoca,
in cui questi monumenti fu
innalzati, si vede meglio come
esso sia stato un prodigio di ar-
te. Essi i opera de' primi anni del
secolo decimoquinto, perfeziona-
to poi negli anni subsequenti.
Giovanni Galeazzo Visconti, Duca
di Pavia, poi primo Duca di Mi-
lano fu quei che ne pose le
fondamenta di questi miracoli-
giosi edifizi. Reputansi quei
tempi, come epoca di incipien-
te incivilimento; eppure sa-
pevasi allora concepire ed
eseguire opere di tanta gran-
dezza e di tanta perfezione;
che non si cessa oggi da tutti
di ammirare.

Si ritorna verso le ore 3 1/2 p. M.
in messo a un calore straordina-
rio a Milano. Per che vi sia qui
a Milano qualche circostanza
particolare che renda più in-
sopportabile il calore della sta-
gione. Se soffersi in altri pae-
si del caldi, ma non trovassi
per così presso come a Mila-
no. Qui il calore ha una tale
asprezza, che proprio annuola,
ed obbliga molti a non mes-
sarsi, nelle ore in cui il sole
più incalza. Non so ciò che sia
la cosa venga, non essendo vi
vicine a Milano montagne,
che il movimento dell'aria
impediscono.

Le Donne a Milano veston-
si, con un velo nero sul capo,
come le Donne Spagna. Sarebbe
giusto un uso introdotto da
gli Spagnuoli, quando essi so-
minavano nel Milanese? S'el-
tronde ancor in altre parti v'ha
simile uso. Però la maniera
di abbigliarsi e di coprirsi delle
Milanesi s'avvicina più d'ogni
altra a quella delle Spagnuole.

Nel carattere della gente
della Lombardia in generale, e
del Milanese, v'ha molta fier-
rezza, e piuttosto durezza di
maniera, come dura i amori
nel parlare la pronuncia delle
loro parole, salienti, e vibrata.

30 Luglio 1880

Non ostante il gran calore, ca-
minando si è potuto visitare al
mattino alcune parti, e parecchie
chiese della città. Milano è prov-
veduta di molte e bellissime chie-
se: e molto numero di persone
le frequentano per farsi le loro
divozioni.

Entre due le due chiese prin-
cipali e più rimarchevoli di
Milano sono il Duomo e S.
Ambrogio. Il primo è grandioso
per la sua ricca costruzione, l'al-
tro nobile per la sua antichità.
Nel primo è nobile e gran-
dioso il suo Sottocoro, ove
conservasi il Corpo di San Carlo
Borromeo; nell'altro è pur ve-
nerando il suo Sottocoro,

ove siansi, e' corpi di Santi Mar-
tini Levatis e protalis, il corpo
del gran Vescovo di Milano, il
Dottore S. Ambrogio. Sono questi
due Santuari rimarchevoli
mi, e per quel che contengono,
e per la bella e nobile manie-
ra colla quale sono costrutti
e decorati. Quello specialmente
di S. Carlo al Duomo e di una
ricchezza e di una eleganza
straordinaria. Due Santuari
di due gran Vescovi, l'uno di-
stinto sopra tutto per dottri-
na, l'altro per cristiano zelo
e carita'. Prostrato in questi
due Santuari ho pregato, che
Dio per la intercessione di que-
sti due grandi pastori, conce-
dere volesse alla nostra Disci-
pli di Malta alla fine una Pa-

store che la riformi, la migliori,
e la santifichi.

Al Duomo non finiscono
mai di ammirare le sue bellezze,
pitture e sculture tutte di me-
rito. Alle pareti hanno attaccata
una grande lapide di marmo bian-
co col nome scritto sopra, e l'epi-
ca di tutti i Vescovi di Milano,
incominciando dall'apostolo
San Barnaba fino all'Arcivescovo
Romilli morto nel 1857.

Il rito Ambrosiano, nella
Sta Messa, quasi sempre non dif-
ferisce dal Romano, nelle parti
sostanziali, pure ha delle dif-
ferenze notabili, nelle cose di
semplice rito. Il sacerdote non
si volge mai al popolo, nel
dire il Dominus vobis cum.
Dice il Gloria al lato dell'Epistola.

Incomincia la Messa col Cui.
fiteor. Dopo il Vangelo dice delle
Orazioni sul Sudario dette; po.
sua offerisce, quindi dice il
Credo, inoltre le secreta, e
continua press'a poco, come
nel rito Romano.

La Chiesa di S. Satiro è
oggi una libera da tutto quello
ingombro di case, che altre
volte avea attorno. Essa è bella.

Andando alla Chiesa di
S. Ambrogio, in via Sansone,
incontrasi la prima Cappella,
ove si tradisce che S. Am.
brogio avesse battesato S.
Agostino.

Le vie che dal Duomo con.
ducono alla piazza di S. Am.
brogio, si sono allargate, e
abbellite in un modo stra.

ordinario. Non riescosi più
giunta parte della città da quello
che era prima.

La piazza poi di S. Ambro.
gio si è resa grande e bella.
L'abito della Chiesa di S. Ambro.
gio è del secolo VIII, la Chiesa
è del secolo IV. Si l'uno che
l'altro sono di un interesse
lornano.

La Chiesa è importante
perchè mostra ciò che erano
le Chiese ne' primitivi tempi.
È costruita a modo di Basilica.
Ha nel mezzo una Cupola
ottagonale. Il presbiterio dietro
l'altare maggiore, è più dello
Altare elevato: la quale cosa
serva più in S. Lorenzo
fuori le mura a Roma. Sotto
il presbiterio poi vi ha la

cripta; ~~che~~ dalla quale si può
vedere la tomba di S. Ambro-
gio e di S. Severiano e Protasio
che corrisponde alla parte sotto-
posta all'altare maggiore.

Nella Chiesa tutt'attorno
vi sono grandi ed ampie selle.
vic: pare servissero in antico
alle femmine, per star sepa-
rate dagli uomini.

Nella gran Navata della Chie-
sa sono vi due colonne; su qual-
che a la lato sinistro s'ha
la croce, su quella a lato de-
stro s'ha un Serpe. Che cosa
ciò voglia dire non è chiaro.
Al tirai, la ~~la~~ Vittoria sul ter-
zente della Croce.

Nell'atrio sono alcuni
dipinti antichi a fresco. Uno
giudei par che rappresenti

S. Ambrogio che battezza S. Agri-
stino e due compagni, presen-
te S. Monica, e molto altro
numero di persone. È pittu-
ra del secolo XIV. almeno tale
apparece.

Andando verso porta Gi-
cinate, si vedono le sedici gran-
di e belle colonne antiche
romane, che sostengono un
cornicione, e che facevano par-
te di un antico tempio ro-
mano. Sono a lato della Via
o Corso. Dietro a queste colou-
ne oggi sta pure una bellis-
sima Chiesa rotonda, di
costruzione molto bella e
bizzarra. Le Cappelle ancora
semicircolari attorno, sono
sostenute da colonne, e
producono un effetto generale

Sommamente gradivole.

La porta Ticine è uno di
costruzioni medievali: è mol-
to interessante per lo stile della
sua architettura. Essa sembra
essere stata ultimamente ristau-
rata. Sulla porta di messo all'in-
gresso hanno un bassorilievo,
rappresentante la B. Tugine
col Bambino Gesù. Bello un
decorare gli edifici pubblici
con Immagini ed emblemi re-
ligiosi. È un modo d'ispirare
e bene al popolo quel senti-
mento che deve sempre tenerlo
rivolto verso Dio.

22

Vers sera, si va a visitare il
nuovo Campo Santo, o Cimitero,
posto al confine Settentrionale
della Città. Questo cimitero è di
nuova costruzione, ed è ancora
in corso di fabbrica, una por-
te ala non è ancora terminata.
Esso si compone di un grande
edificio centrale, che è sul
vanti, con ai lati due vasti
e lunghi corridoi, e per di
tro grande estensione di cam-
pi, divisi regolarmente con
simmetria da strade ir-
regolari. Questo ed il suddetto
edificio di fronte è a due pia-
ni, è molto grandioso, ed è
di stile bizantino. Ne' corri-
doi entro una successione di
nicchie, si pensa di avere
collocati i mausolei di per-

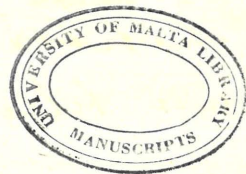
sone ragguardevoli; e già ve
ne sono alcuni, di persone
l'altrove a me sconosciute.
Quando questi corridoi fosse
o compinti, e fatti di bei
mausolei riempire, il clima
sarebbe indubbiamente molto im-
portante.

I Campi già sono di Mol-
te sepolture occupate, e' tra
campi riservati per tutti,
anche per bambini.

In varie parti poi cen-
trali di questi campi, si
vedono molti bei mausolei:
alcuni di marmo, con statue,
disposti con molto bell'or-
dine. Fra questi haovi uno
eretto per un distinto ar-
chitetto, e sul quale posa
un bellissimo gruppo in

marmo bianco, rappresentante
l'ubbidienza con vostro motto
in senso. Molto bel gruppo, de-
gno di stare su di un altare.

In fondo poi a questi cam-
pi, haovi una casa cineraria,
fabbricata e donata dal Sir
Keller, per cremazione dei
cadaveri. Non so se siano di
essa fatto uso; potrei dire l'al-
tronde non molto: la cre-
mazione de' cadaveri è pro-
getta non ben accolta in
Europa, e le popolazioni che
hanno ancor profondo
sentimento di religione.



Visto sera molto numero di
persone con i loro attorni la
Galleria Vittorio Emanuele,
per godere la bellezza di quel
luogo illuminato a gas. L'illu-
minazione tutt'attorno del-
la cupola della Galleria, illu-
minata da circa dugento becci,
si fa in una maniera molto
originale e spedita, per via di
una machinetta, cui è attaca-
to un mucolo acceso, e che mos-
sa dal vapore, gira rapidamen-
te sola tutt'attorno, accenden-
do tutti i becci. È congegno
molto ingegnoso; e per quale
senza alcuna fatica o pericolo
d' uomini, l'accensione si
fa bene e in un minuto.

31 Luglio 1880

Oggi si pensa di lasciare Milano:
e con grande rincrescimento. Mi-
lano è bellissima città: lo fu sem-
pre, e lo è più oggi, a ragione dei
miglioramenti notabili in essa
fatti. Milano è città che lascia
grande desiderio di essere rivisi-
tata. Essa è città nobile per le
grandi e belle chiese che l'adornano,
attorno per il movimento gran-
de che quella presenta, gentile
per gli oggetti di belle arti, di cui
è ricca. La sola Galleria Vittorio
Emanuele la renderebbe degna
di essere spesso dagli stranieri
visitata. La sua Cattedrale è
monumento di cui non trovo,
in quel paese, il simile in Eu-
ropa.

frattanto noi lasciammo Mi-
 lano colla ferrovia verso le ore
 11 1/2 a. M. diretti verso Firenze,
 con un bel tempo, da Idro
 per la intercessione della B. Ver-
 gine ci ha voluto concedere.
 Temevamo grandi calori, la
 sera antecedente, l'aere con
 molto lampazzine minaccia-
 va burrasca. Eppure il matti-
 no di questo dì (Sabato alla
 Vergine consecrato) fosse ve-
 luto di leggero strato di nubi,
 da impedire l'azione de' ray.
 gi solari, e da temperare il
 calore della Strizione: di che
 il passaggio da Milano a Firen-
 ze è stato fatto sotto le più
 favorevoli condizioni, senza
 alcuna sofferenza di colore.

Partendo da Milano alle ore 11 1/2
 in compagnia di gentili persone, il
 Cav. Calcagno di Genova e sua con-
 sorte e figlia, si è percorso pie-
 evolmente un bel tratto di strada,
 sempre in una bella pianura, mol-
 to ben coltivata. In vicinanza di
 Firenze si traversò un gran bel
 ponte di ferro sul po'. Poscia si
 passò per Reggio, più in avanti
 per Parma, e quindi dopo di avere
 veduto avvicinarsi le montagne
 degli Apennini, veduta in fine
 vicinissima la bella collina,
 sulla quale ergesi il famoso
 Santuario della Madonna di
 San Luca, si arrivò a Bologna.
 Dove separati da' Sign. Calcagno,
 e subentrati altri bolognesi,
 non così cortesi come i primi,
 si continuò il viaggio verso Firenze.

Passata Bologna si entra in
una via tra gli Apennini mont.
to alpestre, variata, e bella.
Entrati in una valle, molto
variata, e che offre scene pic-
canti, di fiumicelli, di ponti,
di boschetti, e di piccoli casto-
lari. Si percorre una simile
sempre ascendendo, quasi per
una o due ore. Si arriva in
vari luoghi di Bagni, ogni
provvidati di locande, ed ove
molti di Bologna specialmen-
te accorrono a prendere, come
dicono, le acque. A Poretta
vi si fermano molti, che
il luogo ameno, e posto mont.
to in alto.

Passata Poretta il Camivus
si rende ancor più ameno,
perchè più variato. Le scene
siti della valle sono più pic-
ci: per la quale valle scorro-
no verso Bologna sempre
le acque. Le gallerie, ossia come
dicono gli inglesi i tunnels, si
moltiplicano: esse sono in
gran numero: se ne contano
più di quaranta: e alcune
sono molto lunghe. Queste
gallerie fanno di continuo
variar le scene della valle.
Dal mezzo della quale poi
godersi verso le ore sette un
bel tramonto di sole; che
fra le cime delle montagne
si va a nascondere.

Intanto si arriva a una
altra stazione di bagni, che
si chiama Prachia; passata la
quale, e traversate alcune altre
gallerie, cambiata ~~sesta~~, e la
via aperta sopra una profonda
fertilissima valle, in fondo alla
quale vedonsi alberi, campi ben
coltivati, e case sparse qua e là.
La vista è magnifica, e dall' al-
to della ferrovia godersi un pa-
notama veramente superbo.
La ferrovia incomincia ancora
a scendere da quel punto verso
la piana, e in tale scesa impie-
ga fino a Pistoja circa un' ora,
sempre godendo una bellissima
vista della valle sottoposta. Si
arriva a Pistoja verso le ore 8.
Fattoi oscuri non vedersi poscia
più nulla. Verso le ore 9 di è

a Pistoja; e poco prima delle ore
9 $\frac{1}{2}$ si giunge a Firenze; ove
si va subito a prendere alloggio,
in vicinanza del Palazzo Vecchio,
nell' Hotel Rossini, dietro alcune
volte Albergo della Luna.

1 Agosto 1880

Bella è sempre la città di Firenze. Lasciata in fatto e per tutto di laghe e ben levigate lastre, per camminando per le sue vie di camminare in una sala. Adorna di begli edificii, e di gran. di monumenti all'etere e distrae l'occhio del visitatore. Il palazzo dall'una parte, il Duomo dall'altra sono monumenti che arrestano e fan sempre empire di stupore un'intelligente ammiratore.

Vitai per primo il Duomo; di cui si sta ancor costruendo la facciata, che prima non esisteva. L'interno è grandioso; e di uno stile di transizione tra il gotico e il moderno.

Gli oculi sono auditi, per la loro larghezza. La cupola all'interno è decorata di un gran dipinto del Vasari, rappresentante le glorie de' beati, distribuiti in vari compartimenti. Puntato il duomo, a ragione di vetri coloriti di colori troppo carichi, tienesi un po' troppo all'oscuro, e non ha luce bastante per vedere bene le cose inimitabili di arte che contiene.

In punto Duomo altre volte conseru i due buoni Canonici Bini, e Basi, quest'ultimo divenuto Vicario generale ebbe a morir vittima di suo zelo, percosso gravemente da un ecclesiastico da lui per giusta ragione dell'ufficio sacro sospeso.

Si viti il Santuario della
S. Anna Annunziata; molto diso-
to al popolo fiorentino. La Cap-
pella della S. Anna Annunziata,
ove conservasi il gran dipinto
antico di Giotto, e singolarissima
di opere di Giotto. Grande nu-
mero di bei lampadari vecchi
vi pendono da tutte le parti
attorno.

La Chiesa poi è grande, di
bella costruzione, adorna di
molte bei dipinti, opera di
buoni artisti: fra gli altri
una bell' Assunta del Perugi-
no.

Ma per due orna molto
il Santuario dell' Annunzia-
ta sono i famosi dipinti
di Andrea del Sarto. Nella

25
Chiesa della Chiesa, v' ha tutto
attorno sulle pareti, vari di-
pinti, rappresentanti lo Spo-
salizio della Vergine, ed altri
fatti della storia di Maria S. Anna,
ovvero di Santi fondatori della
Ordine de' Servi, molto rimar-
cabili per la loro singolarità.
per essere riparati dall' azione
dell'aria, oggi sono tutti di-
pinti protetti da una chiusu-
ra di Cristallo.

Sotto stesso Andrea Sarto,
detto del Sarto, ha vi poi nel
gran chiostro, alla Chiesa la-
teralmente annesso, sono
altri dipinti molto rimar-
cabili, particolarmente uno mol-
to decantato, che è la così
detta Madonna del Sarto. Questi
dipinti oggi tengonsi ancora, e

ben giustamente, con cristalli
o di cristallo dall'asino so-
veritria dell'aria protetti.

Si vinti' possia la galleria
dell' Accademia delle Belle Arti,
posta sulla piazza di S. Marco.
Si compon questa rimarche con-
la galleria di una Sala di quadri
grandi -

di una Sala di quadri
antichi -

di una Sala di quadri
piccoli -

di una stanza di
disegni, o cartoni -

di varie sale di qua-
di moderni -

e di una Biblioteca.

Nella sala de' quadri gran-
di, stanno ben disposti quadri
di varie epoche, che sono per la

piu' parte dipinti di scuola fis-
rentina. Incominciati da fis-
cimbue, e finisceti con Mattia
pinti. Tra le molte opere del B.
Angelico, havvi un dipinto, che
rappresenta la Deposizione del Sp.
dentore della Croce. Questo conide-
rasi come il Capo d'Opera del bea-
to Artista. E non senza ragio-
ne. E' esso di tale e tanta per-
fezione, che si potria in quel
genere desiderare nulla di piu
perfetto. Vi sono poi molti dipin-
ti del perugin. L'unico quadro
del Catavuro, che vi esiste, rap-
presenta S. Giovanni l'evange-
lista, che da un Calice fa sor-
tir una vipera. E' bello. Nel
tono del colore si allontana
alquanto da' quadri dello stesso
conosciuti a Malton.

Nella precedente Sala, giacque non collocato al suo posto, ma ben condizionato e coperto di cristallo, mi fu dato di osservare un bellissimo dipinto del B. Angelico, rappresentante il giudizio universale. Più volte il B. Angelico trattò questi soggetti; e sempre con tanta proprietà, quale si conviene alla maestria divina. Non è il giudizio spettacolo, e bellicoso del Buonarroti, forse non degno della ammirazione che gli si presta. Ma è un giudizio, ove regna la maestria del Redentore, la pietosa calma della Madre di Dio, la tranquillità e il giudizio de' beati, e l'ordine in tutte le parti nelle quali l'universo si risolve, al tempo del giudizio.

Nella Sala detta de' quadri antichi, hanno una raccolta di molti quadri, per la più pittorica parte di pittori de' secoli XIV e XV. Pare che si vedano imitatori del B. Angelico. Questa collezione è interessante, perchè illustra bene l'epoca primitiva della pittura in Italia.

Nella Sala de' piccoli quadri sono raccolti molti dipinti di piccola dimensione: per la più parte sono dipinti di scuole antiche italiane. Tra questi sono molti bei dipinti del B. Angelico. Si nota, sì un quadro preziosissimo del medesimo B. Angelico, a vari compartimenti, e nel basso un giudizio universale, di squisita bellezza.

Nella Sala de' Cartoni, haovi non molte, ma pose e sculto. fra le altre cose, un disegno di una Madonna con Bambino di Raffaello, e due grandi cartoni di fra Bartolomeo, S. Pietro e S. Paolo, che sono i due cartoni de' due dipinti di fra Bartolomeo, altre volte esistenti nel Quirinale a Roma, e da su' quali tratti furono del Moplin i due bei mosaici, che si hanno alla nostra Cattedrale di Malta.

Nella Bibliotica, si ha nel musso il Busto in marmo di f. B. Niccolini, colla sedia, e col desk, ossia scrittorio sul quale scriveva.

Nella Sala Superiori v'ha la Galleria de' quadri moderni; e v'ha una raccolta considerevole di dipinti, non tutti di eguale pregio. Alcuni però sono degni di nota: un gran quadro di Giovanni de rin faccia Erode di tuncio Erv. ride, figura avvenente che accarezza il re: un pinse dipinto, che rappresenta il palazzo del Doge di Venezia; il genio della Mentira: la carità, cappuccino che dà un pane a una donna, di Sansi, riproduzione di altro fatto per domanda d'Inghilt, oggi presso Dingsi a Malta.

In questa galleria sonovi poi quattro grandi ritratti, posti in quattro angoli di una sala: di Troja, di pellico, di Ciusti, e di Vinti. Sono figure in persona.

Dalla Galleria dell' Accademia di Belle Arti, si passò al vicino convento di San Mauro, per ammirare i dipinti del B. Angelico. Dal governo questo convento è oggi tenuto come monumento di arte: ed è molto ben tenuto. Si Domenico l'entrata è libera: e quando ne è libera è meglio per visitatore, perchè può stare a tutto suo agio a considerare gli oggetti d' arte.

Nel piano inferiore, attorno al chiostro sono dipinti di vari pittori, ma spiccano in modo singolare quei del B. Angelico; un gran Crocifisso; Cristo che scende dal sepolcro; S. Domenico; Cristo che appare a S. Domenico. Nella Sala del Capitolo, una grande muraglia, tutta dipin-

ta da B. Angelico, rappresenta il Calvario, con molte persone, aggiuntivi molti Santi. Nel grande Refettorio è un gran dipinto di Antonio Solimani, molto bello, rappresentante S. Domenico a mensa co' frati, servito da pane degli angeli. Nel piano Refettorio, è la Cena di Cristo cogli Apostoli, di Tom. Bigordi.

Nel piano superiore, s' incomincia ad incontrare, dipinte sulla parete dall' Angelico una bella Annunziata, poi un Crocifisso, con S. Domenico che prega.

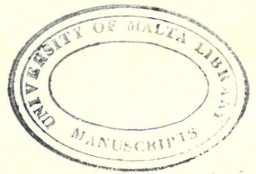
Tutte le celle poi, che sono in molto numero, contengono ciascuna dipinto. La più parte de' dipinti sono dell' Angelico. Sono molto belli. Rappresentano

fatti della vita di Cristo. Belle,
 in piedi fermi, e l'angelo di
 una Annunciazione: da la sua
 ambasciata con una celeste po-
 sa e summità, alla Vergine
 che timidamente inclinata la
 riceve ed ascolta. E' un'espres-
 sione che non saprebbe dare
 che l'Angelico. In altro dei
 corridoi hanno una bellissi-
 ma Madonna con Bambino
 no circondata di Santi: e
 dell'Angelico ed è bellis-
 sima.

In questo piano superiore
 hanno le camere, ove stava
 il Savonarola, con ritratti del
 medesimo, e vari suoi ricor-
 di. Hanno le camere ove fu
 alloggiato papa Eugenio IV.

Hanno la cella ove fu S. Antonino
 Quaresimo, con vari suoi ricordi.
 Hanno pure la cella ove stette il
 padre Martini, distinto cultore
 di Belle arti.

In questo piano superiore
 è una molto nobile Biblioteca;
 nella quale sotto vetri ne si pos-
 sono ammirare molto libri
 manoscritti antichi miran-
 bilmente miniati. Alcuni
 sono pregiati di miniature
 le più squisite.



Da quando Firenze cessò di essere capitale del nuovo regno d'Italia, cessò in essa quel movimento che era prima. Molte grandi botteghe lungo il fiume, che si erano messe su, sono oggi chiuse, o prossime a chiudersi. Firenze piange, per così dire, coi suoi bei monumenti, quando però è il movimento della gente, e piccolo ne è il traffico. Firenze meriterebbe migliore fortuna. Però è che la gente del luogo non sembra che abbia quell'energia che mostrano di avere i milanesi. Ma con tutto ciò vi si starebbe meglio, se Firenze non avesse sofferto il gran colpo della rimozione della capitale a Roma.

2 Agosto 1880

Sei, che era domenica, Firenze pareva quasi deserta. Erano numerosi di persone a messa al mattino. La più parte delle botteghe chiuse: ben poche aperte. Al dopo mezzo di poca gente per le vie.

È strano, come dopo il calore della giornata di ieri, ovide a succedere un mattino fresco, e quasi freddo, accompagnato da molto vento.

Si va e si fa acquisto di alcuni libri da un grande deposito, posto vicino a S. Firenze, ove trovano si a bassissimi prezzi tutta sorta di libri di seconda mano. È un deposito utile almeno a vintarsi.

Si va perciò vicino agli

uffizi, e là da un deposito di
incisioni, alcune di seconda ma-
no, si è fatto acquisto a mode-
rati prezzi

del Cavallo detto di Montadun
incisione di Raf. Morghen
della Sta Cecilia di Raffaele
incisione di

di tre bei pezzi di Callot
e di Otto buoni pezzi di Della Bella.
e di Giacobbe dell' Appiani, inc. di Garaglio.

Si va inoltre a visitare la
Galleria degli Uffizi. Ma che gal-
leria! Se mille volte io uccalo
visitate, ma sempre si rive-
de con piacere. Essa è una
delle prime Gallerie, o meglio
dire la prima Galleria dell'Eu-
ropa.

Buona è la disposizione
in essa data a' quadri ed alle

36
Statue: non sono gli uni e le
altre separate in diversi com-
partimenti: ma misti con
ordine e con grazia nel mudei-
mo locale: così che vedendosi
a un tempo e Statue e Dipin-
ti.

In questa Galleria la così
detta Tribuna è un punto,
dal quale non mai desiderarsi
di allontanarsi. Qui vi sono
delle più celebri antiche Statue:
la Seneca di Medici; i due fu-
gillatrori, l'antico; il fauno ec.
Qui vi sono i più bei dipinti
di varie scuole, segnatamente
italiane: la Fornarina; il S.
Giovanni, due Madonne, Ritrat-
ti, di Raffaele: un messaggio del
Tiziano del Mantegna: una fu-
ga in Egitto del Curcio: una

Madonna del Guido: dipinti di
Andrea del Sarto, del Titianus,
di Michelangelo, e di altri.

Dall'una parte poi di
questa tribuna, haovi delle
Sale, con altri molti dipinti
di Scuole Italiane; dall'altra
vare Sale con dipinti di Scuole
fiamminga, e di Scuola
francese. Le collezioni di dipin-
ti che v'ha in queste Sale tutte
è assai rimarchevole per le
belle e rare cose che contengono.

Non son copie, ma sono di-
pinti veramente originali; e
mostri di bellezza veramente
squisita.

Inoltre in molte al-
tre parti della Galleria, essito,
no quadri, per le più parte
di Scuola Italiana: sono

quadri, grandi e piccioli, nelle
ni' corridoi, sono pure in
altre Sale.

V'ha una Sala detta del
Baroccio, ove è un gran bel
quadro del Baroccio, rappresen-
tante la Madonna del Popolo.
E sono pure là molti altri
buoni dipinti.

Nel mezzo v'ha una gran-
de tavola, con ornamenti di pie-
tra, che è proprio una vera
vignola. Dicono che fosse il pro-
dotto di 25 anni di lavoro. Sen-
za vederla, non se ne può im-
maginar la bellezza.

Vi sono poi stanze, ove
sono varii molti bei dipin-
ti di Scuola Venetiana. Fra gli
altri v'ha un prezioso dipin-
to, rappresentante la Provvidenza

del Tiziano.

E' ha una stanza inoltre detta di feroni, che fu un signor- se il quale circa quindici an- ni sono donato uca, per es. Sen aggiunta alla Galleria, una grande sua collezione di bellissimi dipinti.

In una grande Sala detta di Nisbe, sono raccolte varie belle Statue antiche, fra le quali primeggia la grande Statua della Nisbe.

Sono poi alcune stanze dette di Bousi, ove si vede bene disposta una consider- vole collezione di Statuette e di altri oggetti di brusa antichi, molto rimarchev- li.

In un gabinetto ancora

vedonsi alcuni entro armadi alcuni di vetro, molti altri oggetti preziosi, come pietre, cristalli, e metalli di valore.

Sono pure alcune Sale, nelle quali sono raccolti, e con bell'or- dine disposti, i ritratti di tutti i pittori di tutte le età e di tutte le Nazioni. Fra gli altri v'ha pure il ritratto del no- stro Mattia Preti.

Fra i dipinti, sparsi per tutte le parti della Galleria, si trovano non pochi della pri- mitiva Scuola Italiana. Hav- vi alcuni del Beato Angelico, che sono veramente preziosi: sopra tutto, una Invenzione della Vergine, con molti Santi, e con campo tutto dorato; e un gran Trionfo, nella metà

la Vergine col Bambino, ai lati
S. Giovanni e S. Marco; questi
due lati rivolti, presentano
ancora al di dietro dipinti
altri due Santi. Vari angeli
fregiano il contorno della
parte media ove è dipinta
la Madonna. Tutto questo
è un dipinto degno della
più particolare considerazione.

Sulla Gallia degli uffici si
passa a quella del Palazzo Pitti,
per via di un bel corridoio,
che traversa la città ed il
fiume. Fenomenolo vi si in-
contrano molti degli oggetti di
Arte.

Un disegno di Domenico Be-
cchini, il Sacrificio di Abramo,

39
che servì di modello per lavori
d'intaglio sul marmo, da lui
fatti nel Duomo di Siena.

Un'arazzo bellissimo, rap-
presentante Cristo morto nel seno
della Vergine, coll' Incisione

J. Jevere Parisiis

1645.

Una serie grandissima di
belle Incisioni antiche e mo-
derne, italiane, e fiamminghe.
Questa collezione è molto
interessante. Non è comple-
ta. Abbonda più d'incisioni
antiche che di moderne. Ma
è sempre di sommo interes-
se.

Una grandissima quanti-
tà di disegni, di schizzi, e
di abbozzi, di pittori di vario
genere, specialmente italiani.

Di questi direpi un signore
italiano, di cui ti vedevi il
busto, donato avca alla Cal-
leria piu di 1270 pezzi. Bel
Dono, e che fa sommo onore
al Donante.

Una grande collezione di
Arassi di vario genere, e di
differenti fabbriche; alcuni
alla lana hanno mescolata
la seta e l'oro: e sono

1° prima una bella colle-
zione, rappresentata per la
piu parte la passione del Fe-
dentore; porta il segno

F. A. F. 1600

2° Altri piu perfetti nel
disegno e nel colore, colla
iscrizione

D. Artemi pinse.

P. Ferece ~~est~~ Parisij extra
1663.

In questa seconda collezione
vi ha un arasso, molto rimar-
chevole Cristo che parla a San
pietro; la testa di San Pietro e
di sommo espessione e per-
fessione.

3.° Altri arassi molto deli-
cati, e perfetti, con putti,
e contorni di ornato bellis-
simi.

4. In alcuni degli arassi
vi ha la marca di Fiandra,
B V B. - G. A. D. S

5 In ultimo incontro
vi ha un arasso che par proprio
un Dipinto: tanto e esso
perfetto. Rappresenta Cristo
che dorme nel Sepolcro, sotto

L. S. Sigoli pingit.

J. Ferece Parisij catuse.

1668.

Questa Gallia è così grande
 e numerosa di quadri e di statue,
 che per visitarla, si dovettero im-
 piegare molte ore di cinque ore.
 Per esaminarla meglio bisognereb-
 be andarci più volte, ed osservar-
 la parte per parte.

Si' corridoi di questa gal-
 leria godonsi di punti di vista
 superbi: segnatamente dalla
 parte di mezzo, guardando ver-
 so il piazzale, che sta in mezzo
 agli uffizi, si vede con un sol
 colpo d'occhio la cupola del Du-
 mo, ed il palazzo vecchio colla
 sua alta e famosa Torre.

3 Agosto 1880

Firenze meritava ben di rimane-
 re ed essere la capitale dell' Italia.
 Città monumentale, di molte no-
 bili tradizioni, bella per la sua po-
 sizione e per la sua grandiosa
 costanziale, vicina a uno scalo
 di mare cospicuo, quasi sono
 Livorno e la Spezia, centrale
 tra le provincie settentrionali e
 meridionali della penisola, a-
 bitata da una popolazione do-
 cile e colta, sarebbe stata più
 di altre città capitali convenien-
 te all' Italia. Se cammi nel pa-
 lasso Vecchio poi avevano una
 sede ben cospicua.

Si va a visitare il Duomo,
 grandioso edificio, di stile tutto

speciale. Molto rimarcabile il
una dipinto della Cuppola: i del
Vasari: rappresenta nella parte me-
dia di facciata l'Ascensione della
B. M. tutt'attorno poi, in vari
compartimenti diversi fatti della
vita di Cristo, con gruppi differen-
ti di Santi. D'altronde è ben dif-
ficile di osservare, come desideravi,
questa grandiosa opera, a ragione
della poca, che hanno le finestre,
coperte per di più di vetri colo-
rati.

Il gran Coro, attorno all'altare
maggiore, sta precisamente sotto
la Cuppola. Però il cancello è basso;
e non impedisce al popolo di
vedere l'altare e lo stesso Coro.
Lo stucchi di questo Coro è di mar-
mo; ed ha la particolarità di es-
sere del di fuori tutt'attorno

42
ornato di bellissime figure in alto
rilievo: le quali rappresentano
personaggi, che non si sa ben de-
cifrare che cosa sieno. Tutto sta
che sono figure ben disegna, e
nell'effetto di una bellezza. Di-
tro per l'altare maggiore è un
Cristo morto, sostenuto da Mi-
codemo, opera di Michelange-
lo, che dice si incompleta, ma
che intanto è molto bella.

All'interno della Chiesa,
entro nicchie nelle parti sotto
parecchie altre statue, vi sono
pure alcuni piccoli monumenti
di, fra gli altri: uno di Arnolfo,
un altro di Pietro.

Rimarcabile poi molto
è un dipinto su di una parete,
rappresentante Sante, con in

fondi un simbolo della Botze del
di lui Superus.

I Canonici, vestiti di Moq.
Latta di seta violacea, sono affi-
ciovano ed non nel coro di Mey.
20, ma in altro coro, nella cap-
pella laterale a destra di S. Giovanni.

Si ascende inoltre sulla Tor-
re famosa di Fiotto. È torre per
bellura unica in Europa. Gli spa-
gnuoli chiamano come meravig-
glia la loro Giraldra di Siviglia.
Ma giunta non regge al paragone
della Torre di Fiotto. Essa è qua-
drangolare; ed ha tre altissimi
piani. Vi si ascende in cima,
per mezzo di 415 scaline. La
misura che vi si ascende, de-
ciascun piano, si gode una
bella veduta della città e dei

contorni. Ma quando si arriva
in cima, e si gira tutt'attor-
no per la galleria che vi sta
sopra, si vede un panorama ve-
ramente grandioso e delizioso.
Sono visti sotto tutta Firenze,
colle sue vie e colle sue chiese,
e pubblici edifici. Vedonsi i
bei contorni della città, colle
loro ville, in qualche distanza
le colline di Fiesole, colla
città di Fiesole in città. Ed
a più grande distanza, si
scorgono perfino Ponte e Ri-
stoja.

Dopo la Torre di Fiotto, am-
mirarsi vicino il gran Battiste-
ro, colle sue tre celebri porte,
della quali quella di mezzo non
senza ragione appellarsi la porta

del Pandita. Essa è in vari com-
partimenti diversi; e in cinque
no qualche fatto scritturale
è rappresentata in alto rilievo,
con tanta perfezione, che pro-
prio incanta. Le altre due por-
te presentano ancora rilievi
di molta perfezione. L'interno
della cupola è dipinto,
sembra di Cimabue. Il pa-
vimento è per intero la-
stricato a guisa di bellinuro
mosaico.

Si va a San Lorenzo, e
dopo di avere guardato alla Chie-
sa, ricca di buoni quadri, si
è visitata la famosa Cappella
detta de' Medici. La quale è
una meraviglia per la ric-

44
chezza e la varietà de' marmi,
dei quali da capo a fondo è
incrostata. Sono attorno vari
mosaici; alcuni con delle sta-
tue sopra porte in nicchie. La
volta fu dipinta dal Buonvanti
del 1825 al 1837. Belle pitte-
re, rappresentanti fatti
dell'antico e del nuovo Te-
stamento. Il dipinto, rappre-
sentante la Crocifissione distin-
guasi tra gli altri. I Medici
sono sepoltri nel sotterraneo
sottostante alla Cappella. Que-
sta Cappella è tuttora in-
completa: manca di altare
e di lastre di marmo.

In una vicina Cappella,
detta la Sacrestia, archit.
fusa di Michelangelo, Trovan-

43

Si i due famosi Mausolei, di
Giovanni, e di Giuliano dei
Medici, ~~ed~~ scoltura del Buon-
anoti. Nell' uno son rappre-
sentate due figure, l' Aurora
ed il crepuscolo, nell' altro
altri due il giorno e la notte.
L'arditezza e la robustezza
di queste quattro figure sono
ammirabili. Si vede ben che
sieno opera del genio maschio
di Michelangelo. Havvi nella
stessa cappella una Madonna
con Bambino, opera incom-
pleta di Michelangelo, ed
altri due statue laterali, di
artisti della di lui scuola.

Si visita inseguita Sta Maria
Novella. E' piu bella Chiesa, con
busti nobili, e belle pitture non
solo sugli Altari, ma anche a
fresco sulle pareti. Tra queste
pitture sono molte rimarche-
voli quelle dell' Orcagna nella
cosi detta Cappella Strossi. Ene
rappresentano a sinistra dello
Altare l' Inferno, e a destra
il paradiso. L' inferno dallo
Orcagna fu tratteggiato sul
punto dell' inferno di Dante,
con delle separate bolgie, ove
diversi colpi punite sono
con differenti tormenti. Il
paradiso poi e rappresentato
con molti ordini e gerarchie, col
locando nel mezzo e il alto,
assisi in trono, il Redentore

e la Vergine Madre, sotto degli
angeli che suonano; attorno
dell' una parte e dell' altra
molti santi e sante, che appa-
riscono gaudenti della cele-
ste beatitudine. Questo paradisi-
so dell' Oragnone, mi faceva ri-
chiamare in mente il bel
paradiso, che aver amora am-
mirato nella volta del Coro
della Chiesa dell' Escoriale in
Ispagna. L' opera dell' Oragnone
è giustamente ammirata per
la sua speciale originalità
e bellezza. Vorrebbe però, per
esser meglio goduto, maggiore
luce, non turbata da vetri
coloriti, posti con poco giu-
dizio alle finestre della Cap-
pella.

Un buon frate laico Domeni-
cano del piccol convento lascia-
to a Sta Maria Novella, fu
molto cortese a darci accesso
a ogni luogo, aggiungendone le
sue ben sensate dilucidazioni.
Io ne sono stato colpito dalla
di lui bontà e gentilezza. Nella
pronuncia appariva di essere
epi tessaro. Con tutta pro-
lessa, mi ha fatto aprire il
Chiostrò, e la Cappella che è nel
piccolo chiostrò detta degli Spa-
gnuoli.

I Chiostrò sono due, il picco-
lo contiguo alla Chiesa, e il
grande, che sta più fuori, e
nel quale sono grandi sale, ove
eransi tenute il grande e primo
o Consiglio di Firenze sotto

Papa Eugenio IV.

Nel grande chiostro, sono
molto bei dipinti, rappresen-
tanti fatti della vita di San
Domenico. Questo chiostro, col
camerino attinenti è oggi ridotto
a Scuola militare.

Il piccolo chiostro è oggi
lasciato a' religiosi; ed sono
sei sacerdoti, quattro laici,
e due persone di servizio. In
questo piccolo chiostro, è ancora
tutt'attorno dipinto; ma que-
ste pitture non sono di pregio
eguale a quelle delle pitture
dell'altro chiostro.

Però la Cappella degli Spa-
gnuoli, così detta perchè in an-
tico religiosi spagnuoli fa-
cevano in essa alcune pratiche

di pietà, fatta poscia servire ancor
come Sala di Capitolo, è grande
ed è molto rimarchevole per
suoi dipinti. Tutte le pareti e
la volta coperte sono di pit-
ture bellissime del Memmi.
In fronte sull'altare è rappre-
sentata la Crocifissione di N. S.
con molti personaggi attorno.
Molto belle sono la Vergine Maria
e la S. Donna che l'abbraccia.
A lato sinistro dello
altare, vedesi S. Domenico che
combatte contro gli eretici;
vedonsi amministrati il Sa-
cramenti della penitenza, ed
altri uffici; vedonsi i finiti-
ficati ammessi nel regno della
gloria. A lato poi destro dello
altare, sta espresso S. Tommaso
d' Aquino che insegna dalla

La cattedra in messo ad altri
dottori: Nella parte inferiore
del dipinto sono poi allegorica-
mente espresse le Scienze
e le Arti, sotto varie forme
di figure.

Si va alla farmacia, altre
volte del Convento, oggi annunzi-
stato del Governo, per farvi ac-
quisti di Droghe. E' uno stabi-
limento tenuto con lusso re-
gio. La Sala specialmente di
ricovero è proprio una
Sala di Sovrani. Il luogo della
Farmacia è tenuto con somma
proprietà. Nelle altre stanze
annesse sonovi vari oggetti
di Arte. Annunziandosi in par-
ticolare maniera gli affreschi,
che coprono le parti di una

stanza. Eui sono antichi, e at-
tribuisconsi a Spinelli.

Si visita la Chiesa di Sta Croce,
che per bellezza e soavità di ar-
chi non la cede, anzi supera
Sta Maria Novella. Quest'è la
Chiesa de' Conventuali di San
Francesco. In questa Chiesa
sono molti begli affreschi, so-
pra le parti di molte delle
più belle cappelle. Sempre lo stes-
so impedimento della oscenità
è capivata del Sovverbio e
indiscreto uso de' vetri colo-
rati. Ma quel che più attira
alcune classi di visitatori a
questa Chiesa sono i Monu-
menti eretti a molti nomi-
ni distinti. In origine erano
quelli di Calisto e di Buonaiuti.

45
posiva si aggiunsero quelli di
Dante e di Alfieri. Ma insegui-
to la Chiesa si ingombra di
tanti e tali altri monumenti,
alcune volte di persone di poca
significansa, che oggi nella Chie-
sa trovasi un miscuglio tale
di Mantolei, vari nel nome e
vari nella mole e nella forma,
che i tutto tutto il prestigio
che volevasi dar a personaggi
di altissima riputazione.

Nel Missa della grande
piessa che è al davanti della
Chiesa, è eretto una bella Sta-
tua colossale di Dante, in mar-
mo bianco di Carrara.

Tramanti è la festa di S. Domenico:
ma vi due antichi conventi, o Chie-
se de' Domenicani di Firenze, che sono
Sta Maria Novella e San Marco, po-
ca solennità per che si faccia. I
festi prima da queste Chiese del tut-
to erano stati espulsi. Ora pare
che in piccol numero sieno sta-
ti riammessi. Vi si vedono al-
cuni, tanto nell'una che nell'al-
tra Chiesa ufficiale, in abiti del
loro ordine vestiti. Ma natural-
mente, per mancanza di mezzi,
non sono ancor nel grado di
far fronte alle spese, che una
solennità richiede. Forse col
tempo potranno mettersi in
miglior grado di far fronte a
tutti i loro bisogni.



La città di Firenze non è
come altre città: essa è più che
una città; è una galleria di
oggetti di arte. Quelle cose che
altrove si trovano chiuse e cu-
stodite nelle gallerie, a Firenze
trovansi esposte fuori da per
tutto nelle vie. Sulle piazze
di Firenze incontransi più
che là statue di Gian Bologna,
di Cellini, di Michelangelo
e di altri. Gli edifici pubblici
sono opera di illustri archi-
tetti. Molti edifici sono mo-
numenti, che ricordano epoche
straordinarie dell'istoria del
paese. E a ad ammirare tutte
queste meraviglie si cammina
per vie nel più bel, come le
sale de' palazzi, lustrante.

30
Per ^{la sua} docilità ed amabilità della
gente toscana, e più di tutto della
popolazione di Firenze, meritava
di essere del governo italiano
meglio trattata, e non trasferita
la Capitale a Roma, lasciandola
così miseramente abbandonata.
La città di Firenze oggi languisce,
non ostante che essa vanti tan-
te glorie e tante bellezze. Il
governo italiano d'altronde avreb-
be molto guadagnato, tenendo
la sua capitale a Firenze, città
che ad esso avrebbe dato gran
lustro colle sue memorabili
tradizioni, e gran comodo
colla sua abituale quiete e tran-
quillità. Il governo italiano a
Firenze avrebbe conservato il
suo nome ~~con~~ quello delle antiche
fiorentine gloriose istituzioni.

Il popolo fiorentino, come
ha lingua più dolce, più pura,
e più precisa di qualunque
altra che parlasi nelle altre
provincie italiane, così ha carat-
tere più mite, più cortese, e
più attraente. Non dicasi
che il popolo fiorentino è
molle, e manca di energia.
Se avrebbe più di energia, e
ne sarebbe più operoso, se fos-
se meglio incoraggiato. Pochi
Abbi tale imo rappresenta, ecc.
Si mostrò ben vigoroso al
tempo dell'antica republi-
che; e tale forse ancor oggi
si sarà mostrato.

4 Agosto 1880

Lo spazio di libri Superiormente
indicato merita di essere più mes-
samente menzionato. Esso è posto
in Borgo de' Cioci N. 25. Occupa un
grandissimo Magazzino, pieno di fat-
te sorte di libri, che non son pochi
per molta parte a trovarsi altrove.
Il Sig. Pietro Franceschini ne è il pro-
prietario; giovine di molta abilità
e intelligenza lo dirige bene e con
somma cortesia accoglie le persone,
che di continuo vanno a farosi di
libri ricerca. Ma quel che è più i
libri che si hanno di là si prendo-
no a prezzo così tenue, che direb-
beni nominale. Ed il proprietario
non se ne vale di alcuna circostanza.
Se per domandar più. fra le
altre opere, io trovo accidentalmente

sotto le mani sette volumetti fa-
vole del Passerou; io sono ammi-
ratore del Ciccone del Passerou, non
vedeva mai che avessi a trovare
quest'ultima sua opera, la prendo;
e quanto il franceschini se la fa
pagare? An se ne vale della cir-
costanza: ma si fa avere solo quel
che era da lui mandato, cose stra-
ordinaria, soli franchi 2.50. An.
che libri del cinquecento, edisio-
ni belle, sono lasciate a bassis-
simo prezzo. Chi avesse tempo
da parte depresso, trarre potreb-
be, a poco prezzo, grandi tesori
di opere rare e belle.

52

A Firenze incontransi molti
depositi, ossia rivendugli di robe
antiche di arte, come quadri, ed
incisioni. Segnatamente verso
la Chiesa di San Lorenzo, e nei
dintorni, se ne vedono molti.
Di' quali si potrebbero acquistare,
e a prezzi moderati, molte belle
incisioni sopra tutto, di anti-
chi artisti, come di Marc' Anto-
nio, di Alberto Durer, e di altri.
Tutto sta ad avere tempo, per
farne ricerca e scelta. In Fi-
renze, ove oggi non v'ha mol-
to traffico, si possono cose
simili avere in maggior nu-
mero, ed a ben discreta condi-
zione.

Il Santuario della Santa Annunziata nella Chiesa de' Serviti, è collocato in una cappella speciale, situata vicino alla porta maggiore della Chiesa. Tale Santuario è sommamente caro a' fiorentini; ed è molto devoto. Vi si prega con amore. E quando invocati la Vergine Santa, sentesi proprio che Ella voglia prestare ajuto.

La Chiesa poi de' Serviti è molto grande, di bella costruzione, e magnificamente ornata di freschi, e di pitture, e di Statue. Oggi sonovi de' religiosi, in piccol numero che officiano in Chiesa.

Spese che la Vergine Santa pregata da me, mi vorrà ottenere la grazia di compiere felicemente questo mio viaggio.

La Chiesa di S. Spirito, degli Agostiniani, al di là dell' Arno, è una superba Chiesa per la sua grandezza e nobile Architettura. Al di fuori è incompleta, ma ha una bella ed alta torre. Nell' interno però è ricca di molti altari lavorati a disegno con pietra dura. Possiede bei quadri e alcune Statue. L' altare maggiore, sotto grandiosa e nobile tribuna, è di una maestria senza pari. Sta nel mezzo sotto la Cappola. La Chiesa è fatta a forma di Croce; gli archi sono da colonne sostenute. Oggi ritornano alcuni religiosi, coll' abito Agostiniano ad abitare parte del convento, ed officiare in Chiesa.

La Chiesa del Carmine, non molto distante da quella di S. Spirito, è grande, ma è solo rimarchevole per la Cappella di S. Andrea Corsini, ricca di tre grandi altar tiliuvi, e del Sepolcro del Santo, posto sull'altare; e per le belle e giustamente ammirate pitture affrescate di Masolino, e di Masaccio, sulle pareti della Cappella opposta, dedicata alla Vergine del Carmelo. Quasi dipinti, soprattutto quei del Masaccio, sono di squisita bellezza. Rappresentano fatti di S. Pietro e di S. Paolo. La figura di S. Paolo in alcuni dei dipinti è molto prominente e bella. Alcuni religiosi oggi vivono nel chiostro annesso.

Si va a visitare la Galleria del Palazzo Pitti, la quale per via del gran corridore, che passa da sul Ponte Nuovo è unita alla Galleria degli Uffizi. Le due formano insieme una Galleria veramente rara e stupenda.

Nella Galleria Pitti sono molti quadri di Raffaello, fra gli altri sono parecchi di più perfetti, simili a ^{quelli non} trovansi altri Raffaelli in alcuna altra Galleria d'Europa: tali sono; la Madonna della Sedia la Madonna del gran Duca come nella Galleria degli Uffizi, tra molti altri dipinti di Raffaello sono bellissimi. Altre Madonne, la Fornarina.

Gli Andree del Sante poi abbondano in una maniera straordinaria; e fra gli altri sono alcuni,

quali simili non trovansi al-
tri altrove: sopra tutto quello
che è nella Tribuna degli Uffizi.

Le pitture sono due Assun-
te di Andrea del Sarto, con una
Deposizione, molto belle.

In Bartolomeo della
Pitti tiene a Pitti vari dipinti,
sopra tutto una Madonna Sob-
to Trono con molti Santi attor-
no, e un grande S. Marco, che
sembra aver voluto imitare
il Musiano nel gran dipin-
to che possiede a Malta da
gli Agostiniani della Notabile.

Di Rubens a Pitti vi sono
vari dipinti, uno fra gli altri
molto rimarchevole, dove il
pittore ritratti se stesso, il
fratello, e con lui seduti pro-

sid e Sipsis.

55
Del perugino a Pitti bravo
una Deposizione sommamente
bella. Non ha la durezza di molte
delle altre sue opere. Si avvicina
molto allo stile assunto da Ra-
faello. Direbbesi un'ultima
marionna, la più perfetta del
perugino. Essa è collocata a
lati di un gran quadro di Ra-
faello, rappresentante la
Madonna Sotto Trono, con
Santi attorno. I due quadri
mostrano il avvicinamento
dello stile dell'uno a quello
dell'altro; almeno in alcune
epoche.

Due ritratti si rinvergo-
no nella galleria di Firenze, di
Papa Giulio II. uno a Pitti, l'alt.

due agli uffici. Quello che è alla
tribuna degli uffici, è più per-
fetto dell'altro, e di bellezza ve-
ramente straordinaria.

Nelle Sale di Pitti sono
alcune tavole, lavorate a pie-
tra dura; rappresentano vari
schierosi, e fiori. Il lavoro ne
è cosa preziosa. Non se ne può
immaginare perfezione mag-
giore.

Varie statue sono ancora
a Pitti, ma moderne, messe
in messo alle Sale: una di
Bartolini, la Carità, molto
bella; o' tra poi la Venere di
Canova, in messo a pietra
dura, e questa è di Singolare
perfezione.

La galleria di Firenze, com-
posta delle due, di Pitti e degli

uffici, è così numerosa e scelta
che può ben considerarsi come
la prima d'Europa. Quello che
si è una collezione di Scuola
Spagnuola, e maggior numero
di dipinti di Scuola fiammin-
ga. Se avesse potuto, una avreb-
be potuto vantarsi meglio
di essere la prima. Però se
considerarsi a riguardo di
dipinti di Scuola italiana,
essa è certo e senza contrad-
dizione la prima galleria in Eu-
ropa.

Dalla galleria Pitti passando
a quella degli uffici per il lungo
e bel corridoio che unisce i due
edifici, si ammirano di nuo-
vo i molti arazzi, in esso espo-
sti; di quali alcuni sembrano

essere stati tentati a Firenze: ove
dal tempo de' Medici dissi che
esistesse una fabbrica, la quale
poi cessò di esistere al tempo di
Napoleone I. Altri bracci sono
lavori di Francia, e portano la
marca BUB. Sono altri poi mobi-
li belli di Francia, fabbricata
da Foville.

In questo corridore si ebbe
ad osservare di nuovo i molti
disegni, e le molte incisioni
antiche e moderne, in esse
esposte.

Nella Galleria degli Uffizi
la tribuna poi è quella, che
attira principalmente l'atten-
zione degli amatori dell'arte.
Quivi trovati concentrati il
fiore dell'arte italiana.

57

Nella Galleria degli Uffizi io
ho cercato il celebre S. Giovanni
scoltura del Donatello, e non
lo trovava. Mi è stato detto
però, che come statua moderna
fosse stata trasportata nel Mu-
seo Nazionale.

È così quindi al Museo
Nazionale, aperto da alcuni an-
ni nell'antico palazzo del po-
destà, che io conoscevo nel
1840 ridotto miseramente a
prigione, perciò detto Bayello,
ed oggi ben restaurato, rimet-
te come conveniva, e ridot-
to a Museo Nazionale.

In quale ~~tra~~ si va di giorn.
no in giorno ammirando di
molti preziosi oggetti di arte.
Esser più ne contiene un gran

numero di oggetti preziosi Sissimi.
Nel pian terreno corresse e cose
simili di metallo, fra le altre
un bellissimo cannone con dei
magnifici rilievi.

Nel piano medio v'ha
la Cappella, con dipinti a fresco
del Chiarandajo, e vario, e
nel piano superiore un gran
sala con altri dipinti a fresco,
ritratti in gran parte d'uomi-
ni illustri, Dante, Petrarca,
Boccaccio, ed altre stampe.

In tutti questi luoghi
sono raccolti vari oggetti bel-
linimi di arte italiana, più
specialmente Toscana.

Una sala con statue di
Michelangelo, e di altri.

Una stanza con statue

di bronzo, del Cellini, di Gian
Bologna, e d'altri.

Una sala con bellissimi
oggetti d'intaglio in avorio.

Oggetti di clinica medievale.

Il San Giovanni del Dona-
tello, ripulito: Statua di stra-
ordinaria bellezza. Avea sempre
ammirato questo bell'oggetto di
Arte; ora mi compiacio più che
mai, a vederlo ripulito, e col-
locato in luogo ben corrisposto. La
figura del Santo è mantenuta come
di un bambino; la faccia giova-
nile, barbetta, e molto espressiva.
Buona parte del corpo è coperta
di pelle. È un bell'ideale tutto
insieme del Battista.

Di questi ve ne sono ancor
parecchi. Mi hanno colpito
due, grandi, molto bene fatto.

ati; sopra Regni e Dipinti
ben studiati e coloriti, e por.
anno la Data del 1534.

In Sta Maria Novella, verso
le ore 6, un padre Domenicano,
a un numeroso auditorio, pre-
dica il sermone di S. Dome-
nico. Molto enfasi ed espressio-
ne. Fa parola più che d'altro
dell'apostolato di S. Domenico.
Il quale, mentre, presenta egli
come in visione dello Scitup-
po che avrebbe avuto il suo
ordine, nel combattere per la
fede, con Pietro Martire, con Tom-
maso, con Vincenzo Ferreri, e
con molti altri.

Li stette molto contento
nell'Abbezzo Rossini, chiesa
centrale, e ben servito.

5 Agosto 1880

Nelle ore 8 a. m. si lascia con
grande entusiasmo fiorentino, per
procedere avanti nel cammino.
Fiorentino i ritmi che invita a
stare. Le materialmente
è bella più che altra città, un-
de esse al sommo attrac-
te per la "delicilità", l'amen-
bilità, la cortesia de' suoi abi-
tanti.

partendo da Firenze, si con-
tinua a vedere per lungo trat-
to la cupola del Duomo, la
Torre di Giotto, la Torre del Pa-
lazzo Vecchio, e la Torre di
Sta Maria Novella.

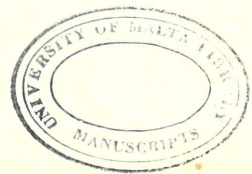
Passando poi in una cam-
pagna, molto bella per coltura
e molto variata per le

molte colline che sono attor-
no. Così si va fino ad Assisi.
Poscia si continua per altra
bella contrada in un montuo-
sa, e dopo un bel tratto, bis-
vanti a sinistra posta sopra
alta collina la città di Corto-
na, patria di Sta Margherita
di Cortona. In oltre si arriva
a Montola, ove la ferrovia si
sepaca, un ramo diretto con-
tinua per Urbino, Vitubò,
Orte, e Roma, e l'altro diri-
giti verso Perugia, ed Assisi.
A Perugia si arriva verso le
ore due P. M. e per via vede.
Si salta cima di alta colli-
na, e verso le ore tre meno
un quarto, si arriva alla
Stazione di Assisi, cioè vi-
cino alla chiesa, o Santuario

di Sta Maria degli Angioli.

In questa Stazione bis-
ogna poi per vetture portarsi
ad Assisi posta ancora sopra
elevata collina, e meglio sul
pendio della Medesima.

Giunti ad Assisi si pren-
de subito alloggio nell' Alber-
go del Subasio, tenuto dal Sig
Rossi, buon Hotel, magnifi-
camente situato, e per vicinan-
za al Santuario di Assisi, e
per bella veduta della grande
e stupenda piana dell' Umbria.



Si incomincia per visitare il
grande e meraviglioso Santuario
di S. Francesco d'Assisi. Essi è
un'opera stupenda di arte. gran-
de per architettura; più grande
per le opere di pittura che con-
tiene; grandissima per la
bella cripta, in cui sta il depo-
sito contenente il corpo del san-
to patriarca.

Il Santuario esisteva in
origine nella grande e bella Chiesa
gotica superiore, innalzata sopra
una bella cripta, la due fabbrica-
te sul luogo ove era stato depol-
to S. Francesco; il quale non
voluto farsi sepolire nel sito,
ove in antichità si giustiziavano
ad Assisi i colpevoli.

Al tempo di Papa Pio VII
nel 1818, noni fatte ricerche

per trovare il corpo di S. Francesco,
e questi rinvenuti, fu scavata
e fabbricata di nuovo una cripta
~~sof~~ sottoposta alla prima, tutto
attorno al luogo, ove erasi tro-
vato il corpo di S. Francesco.
Il quale rimane tuttora al
luogo ove fu trovato, ma di-
so di stento di ferro, in prima
di poterli la tomba vedere.

Quella cripta inferiore, o
sottumano, è molto ben co-
strutto, adorno di bassorilievi
in marmo, indicante la
istoria del ritrovamento.
Il papa Pio IX aveva per donato
due stampe in marmo, grandi,
rappresentanti Pio VII, e lui
stesso; sono collocate in due
nicchie, nello stesso sottoma-
no, dietro l'altare.

La tripla suppellettile priu-
tiva, era stata intesa da prin-
cipio ingrandita, e ridotta
a quella. Quasi ogni la chiesa
ha una di officio. Essa è adde-
ra tutta di antichi bellissimi
pitture, di Limabue, di Pietro,
di Giotto, di Memmi, di
Buffalmacco, e di altri. Tutte
le pareti e la volta sono coper-
te di tali pitture. La più pro-
te rappresentata fatti a mi-
racoli di S. Francesco, v'ha
un luogo ove stanno sepolti
i primi cinque compagni di
S. Francesco, e sopra al sepol-
cro stanno dipinti i loro ritratti.
L'altare maggiore è altare pa-
pale. C'è i altari, di marino,
la tavola grande tutta un sol
pezzo.

62
Nella Sacrestia conservansi
varie reliquie di S. Francesco.
Un bambino che teneva in ca-
mera, Donatopoli della principessa
Orsini. Un lenzuolo del quale
morì un Santo coperto. Alcune
salviette della quale servito si
era nella sua malattia. Una
benedizione, scritta da lui
tenuta in reliquiario d'argen-
to. Le porte degli armadi, ove
queste reliquie sono conserva-
te, hanno de' buoni intagli,
fatti da religiosi. V'ha poi
un dipinto di Giunta Pisano,
nel quale è espressa tutta la
persona di S. Francesco. V'ha
da vedere che sia un ritratto
genuino, siccome fatto soli
dieci anni dopo la morte di
S. Francesco.

In questa chiesa inferiore, verso la porta, v'ha un gran mosaico, che è della Regina d' Egitto; la quale era stata gran- de benefattrice del Santuario.

Nella chiesa medesima tien- si un Trono, papale, siccome papale è l'altare maggiore, e la chiesa è considerata Basilica.

La Chiesa superiore che è d' imponente aspetto, grandio- sa, alta, è decorata di molte antiche belle pitture, in parte cadenti, rappresentanti per mol- ta parte fatti della vita di San Francesco. Questa chiesa supe- riore ha parte per una piazza superiore; come la chiesa di Sotto ha altra parte per altra piazza inferiore, circondata di loggiate da parte ed altra.

Si percorre la città, che è qua- si deserta. È solo oggi abitata da non più di 5000 persone. Scorro- reva una via larga, che dal Santuario conduce alla grande piazza; ma si diceva fosse appena abitata da venti per- sone. Un gran palazzo di un cont. abbandonato, e deserto. Intan- to nella parte più eminente della città vi sono abitazioni migliori, e un po' più di po- polo.

Sulla Piazza sono le rovine di un antico Tempio di Minerva: grandi e belle colonne, con sopra un gran cornicione.

Vicina a questa piazza v'ha una chiesa, fabbricata sul luo- go, ove era la casa di San Fran- cesco e del di lui genitore.

Qui vi mostrati tuttora l'ar-
chitrave della porta antica
della casa; più una oscura ca-
meretta, ove si dice fosse stato
San Francesco rinchiuso dal
padre per contrariare la di lui
vocazione; come una mia
porta, della quale si dice che
la Madre di S. Francesco fosse
sortita per andare in un'abba-
te a fare un bene al figlio, se-
condo una predizione avuta.
Il quadro dell'altare rappre-
senta Cristo che apparisce a
Francesco.

A poca distanza da que-
sta chiesa trovansi l'altra
assai più grande di S. Chiara,
abitata dalle Clarisse, e posta
sopra una piazza, da cui so-
desi una bella vista. Questa

chiesa all'estremità della città,
opposta all'altra estremità
ove è il Santuario di San Fran-
cesco. La chiesa è bella; ed a
lato dell'altare maggiore, le sue
mostrano per entro una in-
ferriata, un dipinto rappresen-
tante Cristo Crocifisso, che si
dice essere quello che uoca per-
tutto a San Francesco, ed in man-
do a Sordano.

Sotto l'altare maggiore
havvi poi una cripta, costrui-
ta ultimamente, quando
fu rinvenuto il corpo di
San Chiara. Il quale, sebbene
conoscovasi che fosse sotto
l'altare maggiore, pure si
volse rinvenire. Fatti più
di gli scavi, si trovò sotto
l'altare, ben chiusa entro

tena in basso. Questa sepoltura
si è lasciata aperta come si
è rinvenuta. Il corpo però
disteso sopra bel letto si è My.
So entro la cripta stessa in una
cameretta posteriore, estra di-
ta delle Lucerne, le quali fanno
vedere il corpo, che sebbene
annuito è ancora intatto.
Si può ben vedere. Questa ca-
meretta corrisponde alla se-
poltura aperta nella quale
nesso più lo altare, si può
ivi celebrare la Sta Messa,
in vista del corpo di Sta
Chirca. È consolante il ve-
dere e venerare questo San-
turio. La scoperta del corpo
di Sta Chirca fu fatta pochi
anni or sono; appena sono
ancor dieci anni.

La Chiesa di Sta Chirca è so-
stentata lateralmente da gran-
di archi, che lateralmente a
lato destro sporgono considere-
volmente in fuori.

Da vicino Sta Chirca, ve-
deri in fondo alla piazza, a
poca distanza la Chiesa di
Ponte Corvo, ove S. Francesco
andava ad orare, e più vi-
cino alla città la Chiesa di
San Damiano, da cui puo-
molto illustrata. Hanno in
Anisi altri luoghi da ri-
cordare la porta di San Fran-
cesco.

Anisi è posta in una uni-
versità molto deliziosa, della
quale gode un magnifico
panorama, che non trovasi
altrove. Essa poi dalla piazza

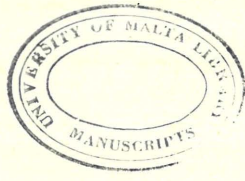
veduti come un anfiteatro
fabbricato attorno la cima
della collina.

La Cattedrale di Assisi e
posta nelle vicinanze di Sta Clie-
ra, ma più in alto. Ha un un-
ti una platea. La facciata è
antica, ed è di stile medievale.
L'interno è rinnovato, e
presenta alcuni dipinti di
qualche merito. V'ha un
fonte battesimale, dieci an-
tico, non presenta alcun me-
rito artistico; però ha il
gran pregio di essere lo stesso
fonte battesimale, nel quale
era stato battesimo San Fran-
cesco.

Superiormente alla catte-
drale e in cima al gran colle
o piuttosto alla montagna,

sta eretto un grande antico
Castello.

Solississimo sera, con un
bel tramonto di sole, facevo
godere da sul terrazzo del bello
albergo del Buaccio, la soave
vista del sorprendente ed uni-
co panorama della fertili-
sima piana, sottoposta alla
montagna, ove sta la città
di Assisi. E' una estensione
una pianura, tutta verde-
giante, circondata da mon-
tagne da tutte le parti.



6 Agosto 1880

Si è detto Musica nel Sottana-
rio del Santuario di Alessi,
sull'altare, che sta d'innanzi
alla tomba del Sr Patriarca.
È grande considerazione il potere
offerire in luogo così particolar-
mente sacro il Sr Sacrificio.
Voglio il gran Sr ottenermi da
Dio alcuna prova di quelle gran-
di virtù, delle quali era stato
Egli adornato.

Si parte verso la Si visita
il gran coro, che altre volte era
nella Chiesa Superiore, ed oggi
è messo in deposito nel gran-
dine dell'antico convento,
annesso al Santuario; e di
cui si può porre in lode.

fa a' Religiosi, la più gran parte
trovati convulsi in Collegio -
Scuole.

Di Religiosi conventuali di S.
Francesco, oggi vi stanno 20 sacer-
doti, ed alcuni laici.

Nel collegio vi sono circa 70
collegiali, mandati dalle comu-
ni di varie provincie, figli di
maestri di Scuola. Vi sono classi
elementari, ove ricevonsi an-
cora i fanciulli della città,
e vi sono classi superiori di
studio per giovani più provetti.

In questa parte, ove è il
collegio, nel gran uffetto,
vi ha un gran bel dipinto a
fresco del Solimene, rappresen-
tante Cristo seduto a mensa,
dicendo alle Nozze di Cana. Il

dipinto è bellissimo, e molto
 bene conservato. Contiene alcu-
 ne figure molto ben tratteggiate.
 Il colore è superbo.
 Non avrò mai veduto un
 dipinto del Solimena così
 bello. D'altronde conside-
 rasi come il suo capo lavoro.
 È non senza ragione. È una
 opera di sommo pregio.

In altro punto dell'effe-
 so dello stesso convento, hav-
 vi un'altro dipinto a fresco,
 del Dono Doni, pittore di
 Assisi. Rappresenta l'ulti-
 ma Cena. È bello, ma non
 quanto il primo, né così
 ben preservato.

Bellissime viste si gode
 dal magnifico loggiate di

questo convento.

Il coro poi fu messo in
 cantata, probabilmente per
 essere molto ampio, e richiede
 un grande vistoso.

Si compone di quattro gran-
 di compartimenti: due maggio-
 ri, e due minori.

Di due maggiori, sono Stalli
 Superiori e Stalli inferiori.
 Gli Stalli Superiori, ornati sono
 di teste di Doppia specie, or-
 nati e molte figure. Gli or-
 nati sono di buon gusto, ma
 semplici. Le molte figure sono
 belle, ed alcune molto belle:
 le teste ben disegnate; alcune
 molto espressive. Per maggior
 il legno di cui si componono,
 è molto ajutato dal colore:
 così che l'effetto non è

tutto della varietà del legno;
ma spesso del colore appiunito.

Gli stalli inferiori sono
decorati di soli ornati in ter-
za, semplici, ma belli.

I due compartimenti
minori compongonsi di
un sol'ordine di sedili; i
dorsali di piala sono orna-
ti di belle tralce, espiemen-
ti però non figure, ma di
liberi architettonici; come
fenestre chiuse, fenestre soc-
chiuse, calici, ed altri uten-
sili o di chiesa, ovvero di
casa.

Questi loro, benchè sia gran-
dioso e bello, pur nondimeno
non sembra corrispondere alla
forma che di esso corre.

Visto le ore 10 a. M. si lascia
il buon' Albergo del Buallio, ed
Ossini, che allontanandosi si
vede più bella, diretta sul pen-
dis della collina.

Si va intanto per un lungo
e bello stradone alla Chiesa di
S. Maria degli Augusti. Che è
un grande e nobile edificio con
alta e magnifica cupola, che
copre la Chiesa, o cappella
ancora esistente nel muro della
chiesa; e che è la Cappella
ove S. Francesco avea avuto la
grande rivelazione del Sudario.

La Chiesa interna, che
forma la parte piùospicua
del Santuario, e dove S. France-
sco avea avuto la gran visione,
è decorata esteriormente di
vari bei dipinti. Alla parte

Si dietro, un'annunziata
di molto bello stile, credo essere
del Perugino. lateralmente
un altro bel dipinto. Sul fron-
tone della porta l'avanti tu-
nente bel dipinto di Ove-
beck, rappresentante la vi-
sione avuta da S. Francesco;
Cristo e la Vergine, che gli
parlano. Nell'interno la
cappella sopra l'altare ha
l'antico dipinto dell'annun-
ziata, coperto di argento.

In un angolo laterale della
chiesa, haovi altra cappelletta,
formata nella camera, in
cui S. Francesco era morto.
È luogo molto devoto, e te-
nuto in grande venerazione.

La grande Chiesa, che co-
pre tutti questi sacri luoghi,
tiene molte cappelle, ove sono
molte bei quadri, e sulle pa-
riti molti preziosi dipin-
ti a fresco, di valenti e di-
stinti antichi pittori.

La Chiesa è ufficiata dai
padri Minori Osservanti, come
il Santuario di Assisi lo è
di Conventuali.

Visto medesimo si parte della
Stazione di San Maria degli Au-
gusti, detta la Stazione di As-
sisi, verso Roma. Allontanan-
dosi, la vista della Città di
Assisi pendente sul dorso di
una bella collina, appare mol-
to pittoresca.

Dopo poco s' incontra Spello,
piccola città, posta egualmente
sopra di una collina. Poscia
si incontra Foligno, città
situa in una pianura. Vedesi
dalla stazione grande chiesa
in cui era probabilmente in
antico il gran dipinto di G.
falle, detto la Madonna di
Foligno, oggi nel Vaticano.
Si incontra poscia Trevi,
piccola città ben situata
sopra alta collina. Da qui
sembra che scaturisca l'acqua
che sbocca a Roma alla
fontana detta di Trevi. In
seguito si arrivò a Spoleto
considerabile città, posta
sopra di bella collina. Da
qui fino a Orte, la campagna,

71
può rendersi molto bella e pia-
ciute; grande intreccio di ver-
deggianti colline, belle vallate,
acqua che per entro vi scorre.
no: tutto concorre a rendere
il paese molto pittoresco. So-
po Spoleto trovai Terni, città
bassa, sepolta però tra altissi-
sime montagne, dalle qua-
li cade l'acqua, che forma
la celebre cascata di Terni.
Dopo Terni vien, città si-
tuata alti roccie, e scosce,
si dirupi, in modo alta-
mente pittoresco. Quindi
siede Orte, luogo di con-
giunzione di ferrovie. Poscia
dopo Orte il paese si rende
pieno. Trovai in seguito
Monte Rotondo, così detto.

dalle più belle collinette attorno,
 tutte di forma molto roton-
 degnante. Avvicinandosi po-
 scia più a Roma trovacci
 una campagna piana, arida
 e secca. Al fine s'incosmin-
 cia a discuspir Roma. Ve-
 donsi alcune delle ad'iacen-
 ti rovine; scoprisi in
 ultimo le cupole di S. Giovan-
 ni Sabrano, poscia di Sta
 Maria Maggiore, ed alle
 ore 6 1/2 di sera si arrivò
 a Roma.

Si va subito a prende-
 re alloggio all'Hotel d'Angle-
 terre, a Boana di Leone.

7 Agosto. 1880.

La Città di Roma trovacci molto
 animata. Si vedono molti nuo-
 vi e bei negozi. Si va a visitare
 al Collegio della Trinità de' Monti
 la nipote mia Giulietta, amon-
 di anni nove, che da circa un
 anno, sta in quell'educazio-
 to, e che trova star bene ed
 aver fatto molto progresso in
 educazione ed in istruzione
 di lingua italiana. Sta essa
 acquistata già un buon'ac-
 centu italiano.

Visto San Pietro. Che
 grandioso edificio. Veduto
 già da me più volte in altre
 circostanze, mi riesce an-
 cor interessantissimo di rivede-

minarlo. È fatto a voce latina.
I quattro pilastri che sostengono la immensa mole della superba e grandiosa cupola, danno luogo a molti altri, e i loro grandi quadri a mosaico, che stanno in giro attorno; come anche a grandiosi mausolei in marmo, di vari pontefici.

Il Mausoleo di Clemente XIII Pontefice, scolpito da Canova, è qualche cosa di grande. Nobile è la figura del pontefice, che sta in ginocchio in atto di pregare. I due leoni dormienti che stanno di sotto sotto molti mastro. Sulle altre due grandi figure, che sono

ai lati, quella della Religione apparisce in vero poco gravis e troppo pesante. Forse l'artista alla figura, con due volte rappresentate la Religione non abbia voluto due forme troppo vaghe ed umane; ma con tutte queste figure non è gradevole, né ispira dolci sentimenti. Per l'altra ^{figura} dell'Angelo della Morte, quasi dormiente, e di una perfezione e di una bellezza d'ici inimitabile. La testa col collo ed il petto sono di una indefinibile espressione. L'abbondanza di tutta la persona è al sommo naturale e bello, e la parte tutte di tale figura sono con tutta perfezione

eseguiti.

Il Sepolcro di Pio VIII
Cattolico, scolpito da Tene-
rari è ancora molto rimar-
chevole e bello, se per la com-
posizione, un po' la maestri-
vole esecuzione. Il papa sta
al davanti in ginocchio ed
in preghiera. Superiormente
a lui, sta grandiosa la fi-
gura del Redentore addosso,
e in atto di accogliere la
preghiera del pontefice. E
naturalmente sono le due
grandiose figure degli Apo-
stoli San Pietro e S. Paolo.
L'effetto di questo Mausoleo
è grandioso; e l'esecuzione
delle varie figure che lo com-
pongono è ottima.

74
Il Sepolcro di Pio VII, fatto
da Thorvaldsen, è semplice, e di
non molto effetto. Rappresen-
ta in esso la sola figura del
pontefice, seduto. L'esecuzio-
ne è buona. Si vede che l'arti-
sta non cattolico, ma pro-
testante, non fosse bene inspi-
rato & a opera di tale natu-
ra. Non credo mai che un pro-
testante potrà riuscire a pro-
durre bell'opera di genio catto-
lico. A tale effetto richiedesi
non solo un cattolico, ma
anche un cattolico, che sia
di sentimenti veramente
cattolici ispirato.

Il Sepolcro di Pio IX, è mol-
to semplice e modesto. È tale
qual era una chiesa più si

adatti bene e convenienti.

Quello di Gregorio XVI è
come altri de' suoi predecessori,
più grande e fastoso.

Nella prima Cappella a
destra entrando, trovo sull'
Altare una pittura, ossia un
Cristo morto nel seno della Ver-
gine Santa, scolpita da Michel-
angelo.

La Chiesa, come nell'esterno
anche nell'interno è molto
grandiosa. Si può ben esami-
nare minutamente, ed am-
mirare, come ho fatto io, nella
ora pomeridiana, quando è
deserta, e l'osservatore può
a suo fatto esaminare.

Ho fatto visita d'introduzio-
ne a Mgr. Luigi Maechi, mas-
stro di Camera di Sua Santità,
nel suo appartamento al Va-
ticano. Mgr. Maechi, oggi Vesco-
vo in partibus, è persona agiata
di maniera molto cortese. Ac-
complicandomi molto gentilmente,
mi parlò di Malta, ed del suo
Vescovo Mgr. Siciliana. Il qua-
le venuto all'improvviso a
Roma, avuto udienza dal S.
Padre, subito ripartì per Mal-
ta, il giorno precedente al
di in cui io vi arrivava. La
sua improvvisa venuta a Ro-
ma è finora un mistero. Pa-
re che delle lagrime fosse
stato fatto presso la Sua Sede.
Lagrimare spicciola pare che

fosse l'amministrazione della
mura per le mura del Di. Luigi
Nipote; ^{che} vuol dire, che ~~essi~~
accumuli il denaro per impie-
gare la famiglia. S'altrove
non comprendesi se sponte o
chiamato il Vescovo oggi ottua-
genario sia venuto così inaspet-
tamente ^{a Roma} ~~venuto~~, per subito
ripartir per Malta, dopo soli tre
giorni di dimora a Roma. Delle ap-
parenze sembra che la gestione
del Vescovato di Malta si agiti
di nuovo. Non si può penetra-
re però, se voglia dare al Ve-
scovo un coadjutore, o fare al-
tro. Certo che il Vescovo, nella sua
innoltrata età, non possa essere
venuto a Roma, per causa molto
leggera.

76
Da M^{te} Maubi, dopo lunga con-
versazione, mi sono congedato
nella speranza di ottenere una
udienza privata da sua San-
tità per di lui merito; quantun-
que il Sr. padre per che al pre-
sente non accordi questo favo-
re che a' soli vescovi.

Roma di sera al presente
in alcuni punti è molto ben
illuminata. Il Corso spiritua-
mente è tanto ben illumina-
to, che sembra essere in giorno
di festa. Pisse Colonna è pure
molto ben provveduta di lumi
a gas.

La porta delle lettere è un nuovo edificio di recentissima costruzione, sulla piazza di San Silvestro in capite. Nel piano terreno un loggiato gira tutto attorno a un gran cortile; e quindi, sotto tale loggiato, sono aperte, per via di ampie finestre, al pubblico le varie officine.

8 Agosto 1880

Si vedono varie chiese, molto bene restaurate di recente.

Quella de' S. Apostoli ha subito un grande e bel restauro, colla formazione di nuove cripte, sotto l'altare maggiore, per ricoverarvi i corpi scoperti, e rinvenuti de' S. Apostoli Filippo e Giacomo; e tutto questo per opera e merce lo zelo del padre Mro Gio. Bonelli, milanese. La volta fu dipinta dall'artista Luigi Fontana.

Sta Maria in Via Lata è pure molto ben rinnovata. È dice, se piuttosto piccola, ma molto elegante; e fatta a guisa di Basilica. Era officinata da un Capitolino.

E' ben noto, l'incontro
oggi a Roma alcune chiese di pro-
testanti, di recente fabbricate.
Vedesi una nella piazza di San
Silvestro in capite; ed un'altra
detta evangelica incontrasi in
una via dietro la fontana di
Trevi. Nella capitale del mondo
cattolico non avremmo dovuto
trovarsi tali profanazioni.

D'altronde, se non altro, esse
a far vedere che il popolo roma-
no non è inclinevole ad apo-
statare, ma è fermo nella sua
fede. Queste chiese protestanti
sembrano niente o poco frequen-
tate; ed il popolo in massa
arriva alle chiese cattoliche.
Suon esse di messo a separare
il grano dalla sennia.

Le fontane a Roma sono per
l'abbondanza delle loro acque, cosa
che non incontrasi in altri pae-
si. Sono fontane dalle quali
sgorga una quantità considere-
volissima di acque, e ciò in mo-
do il più artistico e bello. Le
due fontane sulla piazza di
S. Pietro, fan cadere come
ombrello molte acque, sì che
il rumore della caduta di esse
sentisi a molta distanza.
Le acque poi della famosa fon-
tana di Trevi, cadono quasi
fossero una cascata di acque
in un fiume. Sono molte
altre fontane in Roma; ne
v'ha forse in Europa, altre
città, quanto Roma, di acque,
e di buone acque provvedute.

Oggi, domenica, tutte quasi
le botteghe sono chiuse: poche
si vedono aperte. Poca gente
nelle strade al mattino; verso
mezzodì la città è quasi deserta;
e sol verso sera, che molto
numero di persone, e di carroz-
ze accorrono verso piazza
del popolo, per andare o al
pincio, o a Villa Borghese.

A Sta Maria del popo-
lo, si ammirano in una
cappella alcune belle pitture
del perugino, e in un'altra
un gran bel quadro del Ma-
rotta, rappresentante l'as-
sunzione della Vergine. Io
ho sempre ammirato questo
gran bel dipinto; e più che
lo vedo, più lo trovo bello.

S. Carlo al Corso è una delle
più grandi e belle chiese di Roma.
È chiesa di' Milanesi. In essa
vi è un quadro di pittura pint-
tostra recente, molto bella co-
pia del dipinto succumento-
vato del Maratta, cioè tenuto
in Sta Maria del popolo.

Il passeggio al pincio
è molto animato e piacevole;
molto più che una bella mu-
sica militare eseguita dai
belli pezzi, suonati con
molta delicatezza e perfec-
zione. Oggi il pincio è decorato
di molti busti di uomini
illustri italiani, fra' qua-
li sono alcuni che forse
non meriterebbero di stare
in compagnia degli altri.

9 Apr. 1880

Per sera alle 10 di notte, ricevevo lettera di M^{te} Maestro di Camera di S. S. per cui mi si annunciava, che il giorno dopo a martedì, io sarei stato ricevuto dal Pontefice in udienza particolare.

Vado un po' prima dell'ora prefissami: e trovo un cambiamento nell'anticamera del Pontefice. Nella prima camera d'ingresso, molti de' Cameriere vestono tuttora di abiti pavorati. Ma nell'ultima anticamera non sono più uomini, ma signori vestiti in gala di nero. Le guardie nobili fanno sem.

pre il servizio delle protine sale al trono, gli svizzeri della Sala esteri.

Il pontefice riceve nella Sala del Trono, avvisato sotto il trono, in bianca sottana.

Quando fu il mio turno, io venni introdotto da M^{te} Maestri, Maestro di Camera.

Il papa appariva molto maldebole, e piuttosto non vigoroso di mente: la di lui molto età pare che l'abbia molto affievolito.

Egli mi disse che il Vescovo di Malta (M^{te} Sichelma) fosse venuto ultimamente a Roma; che egli abbia voluto dare una scorsa fino a Roma; ma che pare fosse subito ripartito.

che in Malta sono si inven-
tate molte voci circa un Vescovo
Auxiliare de' Greci nella persona
di Serri / il Vicario generale /: ma
che non intendevami di fare
nulla, di lasciare per ora le
cose come sono.

Mi domandarono quali perso-
ne vi fossero a Malta, che si
distinguono nel clero. Ed io
intendendo, che volevo alludere a
persone qualificate per essere
Vescovi, rispondeva che diffi-
cile sarebbe il dire, che fosse
atto a sostenere carica così
difficile e delicata. Ma sog-
giunsi, che sono ecclesiastici
che per molti rapporti si
distinguono, M^o Pace del
foro, il Cav. Camara, e il

Cav. Mifsud.

Egli fece presto complimentum
to a me; ed io risposi che il
mio pensiero è rivolto all'e-
terno riposo.

Domandarono quali
fosse la ragione della mia ve-
nuta a Roma; risposi che era
continuazione di un viaggio
che facea, in occasione dell'ef-
fere state le scuole sottratte
alle mie cure, per darle ad
un laico.

Non intendeva quali
fossero queste scuole; ed io
gli dissi alcune spiegazioni,
facendo sentire, come esse
vivessero ad esse sottratte
all'influenza ecclesiastica,
senz'alcun ritardo per parte

del Riccio.

Mi domando' di che cosa
ora mi sarai occupato: ed io ri-
sposei, come per l'addietro
del ministero ecclesiastico.

Mi rammentandi solo e
lavoro; ed impartito a me
ed a' miei allievi e dispen-
denti l'apostolica benediz-
ione, mi congedai, col bacio
della mano e del piede.

Sottendo Myr Mauchli volta
Lapere, se il suo padre raso-
mandato mi aveva di met-
termi in relazione con Myr
Laurenci, editore stesso. Ma
il papa non l'avea fatto, e
riservati di farlo lo stesso
Myr Mauchli, quando fosse
di ritorno a Roma.

Sembra che Myr. Laurenci
sia l'anima degli affari che fa
il papa. Egli è suo gran confi-
dente. Era suo Vicario gene-
rale a Perugia. Ed ora gli sta
a lato, consigliandolo in tutto
ciò che vuol fare. Egli è certo
che il papa, attraverso la sua età,
ha bisogno di appoggio. Ma
però che non lo ricerchi più,
egualmente da altri, che da
Myr Laurenci. Lo stesso Myr
Mauchli però che sente giusta
influenza del Laurenci; pre-
chi egli mi consiglia a met-
termi in relazione con lui. Se
sarei a tempo di vederlo a Ro-
ma, mi sarei ben gradito
di poter mi intormentire con
lui, non per offendere alcuno.

ma solo per rettificare talvol-
ta cose, che possono alla Dio-
cesi di Malta giovare.

Il papa nel Vaticano
tiene un orator con quel tempo, con
cui si teneva prima dell'entra-
ta de' piemontesi a Roma. Un
corpo di giandarmaria pontificia
guarda le porte: dove anzi fan-
no guardia il corpo degli Sviz-
zeri. Nelle sale di sopra fanno
il servizio le guardie nobili;
con un corpo di camerieri in
abito povero.

10 Agosto 1880

L'ignaro di Lorenzo, è vado a
dir mille in S. Lorenzo in Lucina,
chiesa vicina all'Albergo, ove abi-
to. Bella chiesa, ricca di sontuosi
sacri arredi, ma più di tutto ri-
marcabile per il gran quadro sullo
altare maggiore, di Guido Reni, rap-
presentante il Crocifisso. È una
opera veramente degna del per-
nello di Guido. Ben a ragione ul-
tamente si apriva, tale dipin-
to è veramente di una rara bel-
lezza. Si ammirano molto i
crocifissi dipinti da Vandyck;
e sono belli, hanno un che di
tragic e di grandioso; ma il
crocifisso di Guido è dolce, è
straordinariamente bello per
la patetici, e per la soavità

del colorito. E' un quadro che riflet-
te tutto il genio del grand' arti-
sta, che distinguesi in parti.
colore maniera per la trasparen-
za e per la freschezza del suo
colorire. Il Crucifisso di S. Loren-
zo in Lucina, col S. Michele
di Piazza Barberini, sono due
lavori del Guido, fanno alta
testimonianza della di lui spe-
cialità e grandezza nella sua
arte. Potrebbero dirsi i suoi
capolavori, che Roma possiede,
e che Roma mostra al mondo
a lode del loro fattore. Per cui
veduti come Guido, in una ep-
oca piuttosto di decadenza nella
pittura, si fosse mostrati emu-
li di pittori di epoche migliori.

Roma si va facendo di molto
ingrandire. Molti nuovi quartieri
vengono eretti in tutta quella re-
gione, altre volte quasi deserta;
che circonda Sta Maria Maggiore,
e che da qui si estende verso S.
Giovanni in Laterano. Così che
se per l'addietro la parte centrale
di Roma era verso piazza Colonna,
e lo è tuttora, colla nuova di-
sposizione de' quartieri di recen-
te eretti, se verranno ad essere
col tempo abitati, il centro di
Roma verria ad essere disposta-
to in altra direzione. D'altrou-
da la posizione del Vaticano a
uno de' limiti della città, ob-
bliguerà sempre il centro del
movimento a non spostarsi
molto da piazza Colonna.

Visitansi alcune chiese: delle quali Roma abbonda: ve ne sono molte; circa 300; e tutte assai rimarchevoli, e per bellezza, ovvero per altre ragioni. Roma ne ha tante, che puoi ben dire, tutta la città non essere, ove non fosse, oggi particolarmente, de' ultimi luoghi poco decenti e mondani.

Il Pantheon è un tempio di tipo straordinario, sì per la sua perfetta e bellissima costruzione, che per la sua ottima preservazione. Le proporzioni delle parti di questo tempio sono tali, che sebbene molto grande, pare apparire di dimensioni moderate e comode. L'atrio è spazioso, e sostenuto da buon numero di colonne. Oggi il Pantheon s'è fatto sgombrare dalle

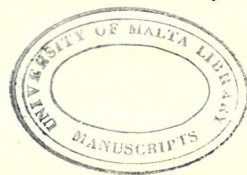
85
case adiacenti, coll'apertura di larghe vie attorno.

S. Maria sopra Minerva, che è la chiesa principale de' Domenicani, è grandissima, di stile gotico, ben ristaurata e magnificamente spaziosa. Sotto l'altare maggiore è il corpo di Sta Caterina de' Siena. In questa chiesa sono belle pitture, e preziosissime sculture. V'ha un bel Cristo che la Croce, del Buonarroti.

S. Maria della Pace è bella chiesa, ove sono molte sculture, e belle pitture. Qui si ammirano le quattro Sibille, dipinte da Raffaello.

In Roma, come a Milano, e
più a Firenze, vi sono de' depositi
ove spacciandosi oggetti vecchi di ar-
te. A Roma ve ne sono di quelli,
i quali domandano della loro ro-
ba prezzi maggiorati; ma ve ne
sono degli altri, i quali sono mol-
to discreti; e di' quali si posso-
no ottenere buone cose a prezzi
moderatissimi. Prima in via di
Tordinona, io trovava un deposito
di molti dipinti ad olio; in parte
buoni; ma domandati i prezzi,
mi si rispondeva con cifre al
sommo esagerate. Poca un' al-
tra, e giunto vicino a Str. Maria
in Salicella, trovai in altro luo-
go un bel dipinto sopra rame,
del quale chiestami poca cosa
me fu acquisto.

Piazza Navona subì ultima-
mente delle alterazioni notabili.
Altre volte nel mese era concava;
e nel mese di Ottobre, facevasi
in parte allagare. Oggi questo non
si può fare più. Il suo concavo
si è tolto, con un nuovo pavimen-
to pieno. La piazza si è
ora un po' più bella e più comoda.
In mezzo ad essa ~~tra~~ sorge
la gran fontana, della quale
sorge grande quantità di
acqua. Una chiesa degli Spagnuo-
li, che altre volte era demolita,
si sta ristaurando, acquistata
da' Missionari di N. S. del Sa-
cro Cuore, i quali avevano in
questa chiesa un Santuario qua-
logo a quello che hanno in Fran-
cia a Issoudun.



Roma al presente è priva del-
le grandi e magnifiche sacre fun-
zioni, che altre volte aveva. Certe-
mente per istrada non videri
nulla. Entro le chiese si fa qual-
che cosa, ma non già tutto quel
che facevasi altre volte. Sulle
grandi solennità pontificali del
Sto padre non si fa più nulla;
se non di rado qualche picciola
funzione nella Cappella Sistina.
Eh' è cosa questa molto dolosa.
A chi conosce quello che erasi
in altri tempi tali superbe
funzioni, rimpiange il non po-
terle ora a Roma ritrovare.
Dicono alcuni, ma che cosa im-
pedisce al Papa di fare tali fun-
zioni? Due cose lo impediscono.
Lo impedisce primo il pericolo

81
di vedersi insultato da persone
senza coscienza, e non esser ben
protetto. Lo impedisce poi il
dovere di non sanzionare lo sta-
to attuale delle cose politiche,
col comparire in pubblico a fare
quelle funzioni, che altre volte
si praticavano. Ma che poi dirà
a molti a lungo così, tale stato
di cose? Dio lo sa. Sono cose
più dicci da che da una tale stato
di cose. Dio voglia però, che le
cose si risolvano alla fine, a
seconda della di Lui stessa volon-
tà, ed a sua gloria.

11 Agosto 1850

In sera alle ore 10 di notte
arrivai a Roma, per vedere la mi-
pote Giulietta, alla Trinità de' Mon-
ti, mio fratello Filippo, colla mo-
glie e col figlio Giuseppe, ed un
dono ad alloggiare alla Minerva,
un molto buon' albergo, sulla
piazza della Minerva.

Arrivai pure diretto per
Londra il Sig. Inglett, e venne
a riposarsi nell' albergo d' In-
ghilterra, ove son' io.

Si visita nel suo studio
al palazzo Giustiniani, piazza
S. Luigi de' Francesi, il mio
amico, distinto pittore, Sig.
Car. Pietro Cagliardi. Dopo sei
anni, lo trovo alquanto in-

88
vecchiato. Sua bella barba bianca
che aveva si è imbianchita. Egli
aveva a preparare per Malta, e
per mia domanda a nome
di altri, un pannello quadro per
Cappella privata, ed un quadro
di altare / l' Adolorata / per
la Chiesa del Humano. Ma
di questi non ha principiato
né il primo; siccome trova-
si obbligato e spinto ad ul-
timare prima altri due; dei
quali uno è l' Adolorata,
quasi terminato; bellissimi
dipinto; sul volto della Vir-
gine è profondamente espres-
sa la pietà; il corpo del Reden-
tore giacente nel di lei seno,
è molto ben studiato, e
colorito. In questo dipinto v'ha

due altre figure molto belle, la
Madonna a' piedi del Redentore,
e S. Giovanni in piedi dell'altro
lato. Il quadro che avria a farsi
per Malta non avria guasta due
figure aggiunte; ma spero che
la Vergine ed il Redentore saran-
no di eguale, se non maggiore
bellezza.

Si visitano le Gallerie del Cam-
pitoglio. Le quali sono state in
qualche maniera ingrandite,
dando ad esse qualche nuova
disposizione.

Nella Galleria de' quadri, il
più grandioso ed imponente di
pinto è quello di Str. Petronilla
del Guercino. È composizione
vivamente grandiosa. Le due
figure, che sepelliscono la Santa

83
sono molto ben disegnate, colorite,
e producono un molto bello
effetto. La figura del Cristo in al-
to è molto grandiosa, colla Santa
in ginocchio davanti. Altre teste
all'intorno sono di molto buono
effetto. Tutto il dipinto è un
mirabile. Contrasto di gran-
diosa cornice, e messo in suo-
do da una buona luce, si
può vedere ~~in~~ ~~si~~ si possono al
meglio osservare tutte le sue sin-
golari bellezze.

Havvi due Sibille, le due
belle, ben colorite, una del
Guercino, l'altra del Domeni-
cino.

Havvi due S. Sebastiano,
uno del Guido Reni, l'altro di
Annibale Caracci, ambo molto
belli, somiglianti l'un l'altro.

ma quello del Cristo di una non
e spiritata delicatezza nel colo-
rito.

Avvi tu molto bei quadri
del Tintoretto, il Battesimo di
Cristo, e due soggetti della passio-
ne del Redentore. Sono de' mi-
gliori, e meglio preservati Tin-
toretti che ho veduti.

Del Carofalo sono pure mol-
ti bei dipinti.

La Galleria non è molto nu-
merosa di quadri; ma ne ha
parecchi, che sono ben pregi-
voli.

Annessa alla Galleria dei
Quadri, sono le grandi e belle
Sale dette di Conservatori, or-
nate di molti bei dipinti a
fresco; alcuni de' quali sono
di artisti molto distinti.

90
E ha pure una Galleria di busti
di molti uomini illustri Italia-
ni, poeti, musici, Letterati,
e letterati. Alcune delle teste
molto bene scolpite. In fondo
alla Galleria sta un monumen-
to eretto a Canova, il quale
avrà varie di queste teste scol-
pite.

È unita a questa Galleria
una grande collezione di Mo-
delli, in gran parte dono di
un illustre benefattore.

In altre stanze attigue
sono varie collezioni, di
vari somari, di vari etru-
schi, di metalli antichi,
e di statue antiche, di
recente trovate.

La galleria delle Statue, sta
nell'edificio opposto a quello
che è descritto.

Quinta galleria, oltre un gran
numero di frammenti d'iscrizi-
oni romane antiche, avvoltate
alle pareti delle sale, trovansi
molte belle statue, e gran nu-
mero di busti, ossia teste di per-
sonaggi romani, nel corridoio
e nelle vani stanze superiori.

In una piccola tribuna,
con altre due statue sotto,
v'ha una molto rimarchevole,
che la così detta Venere
Capitolina.

Ma l'opera più grande di
scultura, che una giunta colle-
zione di statue, è il famoso
gladiatore moribondo, colloca-
to in mezzo alla prima sala.

51
Egli è impossibile descrivere la
bellezza, la espressione, la per-
fezione di questa statue. La sua
quadratura è di una perfezione
somma; l'atteggiamento poi
della figura è di una natura-
lesza perfetta; l'abbandono
della persona di uno che muo-
re, la espressione del volto;
la contrazione del dorso, sono
particolari, che con altre
indicano chiaramente che
sommo fu l'artista, che
tale opera produsse. Il pa-
jilatore, che è al Louvre a
Parigi, i due combattenti che
sono agli uffizi di Firenze
formano col gladiatore mo-
ribondo del Campidoglio for-
mano una serie di tre fini

dell'azione de' guerrieri, che
mostra chiaro a quanto per-
fezione l'arte greca giunta
fosse nella Scoltura. Non fu
in alcun altro tempo raggiun-
ta.

St. Antonio de' Portoghesi è
piccola, ma bella chiesa, no-
bilmente di recente restaura-
ta.

La Traspontina, chiesa dei
Carmelitani, spigura in mezzo
a molte belle chiese di Roma.
All'interno è poco bella; e
di più è con poca cura te-
nuta.

92
Io vinta a Mgr. Macchi,
il maestro di camera di S. San-
titi. Il quale pienso di cortesia
mi fa sperare di veder presto
Mgr. Laurensi. Mi dice, che
nello stato introdotto delle cose
della Disciplina di Malta, il pen-
siero della Sta Sede sarebbe quel-
lo di aver persone atte a met-
ter mano a una riforma,
agire con studio, con zelo, e
al tempo con molta pru-
denza. S'altronde sembra che
molto de' veri juoi della Dis-
ciplina di Malta non ben si co-
noscano a Roma. T'ha da
credere che le lagrime, che
vi arrivano, sieno di perso-
ne interessate per se mede.
L'uno, e non pel bene della Dis-
ciplina.

A piazza Colonna la sera
 è il punto d'incontro di mol-
 ta gente; la quale vi assiste
 per passeggiare ed udire della
 musica di una banda mili-
 tare. Si bande sulle piazze
 a Roma si sentono molte.
 Generalmente esse suonano
 molto bene, e fan sentire
 be' pezzi di musica. D'al-
 tronde il passeggiar di sera a
 piazza Colonna, non è (a parer
 del parer) di persone molto
 scelte. Abbonde di giovani, e
 di persone allo aspetto, non
 della migliore società. per
 cui tale passeggiar, non riesce
 a tutti egualmente piacevo-
 le. La piazza è bene illumina-
 ta.

12 Agosto 1880

A Trinità de' Monti, nella
 Chiesa, che oggi tiene di chiesa
 a uso pinostro del Collegio,
 si ammira sempre il gran
 dipinto di Daniele da Volterra.
 Esso fu ritratto dal Ca-
 manini, nell'essere da sul mu-
 ro trasportato sulla tela. Fin-
 di non vi si trovano più il co-
 lore originale. Quel che rim-
 ane inalterato è la composi-
 sione: la quale sebbene per
 l'adibito molto ammirata,
 pur nondimeno, vi sarebbe
 sempre da osservare, che
 l'atteggiamento della Vergine
 non è punto nobile, e deo-
 roso. D'altra parte, non si.

risponde alla storia. La Vergine
è gettata con tutto lo perso.
una per terra, sostenuta da altri.
Bella è la figura del Medente.
che si fa scendere dalla
Croce; ed uno alcune delle
figure che lo sorreggono.

In altre Cappelle di questa
Chiesa, sono altri dipinti a
fresco molto rimarchevoli.
Sono due in origine, questa Chie.
Se fosse tutta dipinta a fresco,
o almeno molto parte della
medesima. Alcuni di quadri
sopra tela, sous opera, pint.
tosto medievale, di pittori
alquanto recenti.

Si va a San Paolo fuori le mura.
Per via s'incontrano vari monu.
menti antichi romani, Teatro di
Marcella, Tempio di Vesta, Sepolcro
di Costantino. La via fino a S. Paolo tut.
ta è selciata, e fiancheggiata di
alberi. Da porta S. Paolo, la Chiesa
è distante un po' meno di due mi.
glia.

La Chiesa di S. Paolo, questa
volta mi ha fatto molto grande
impressione. Essa è fatta a mo.
do di Basilica, con due ordini
di colonne per parte. Essa è di
grandezza straordinaria. Quar.
Dato l'interno della porta mag.
gione è superbo, imponente.
Tutto è marmo, e il marmo
del pavimento, ben pulito, e
riflettendo come specchio, ren.
de all'aspetto interiore del

sempre un effetto veramente
 magico. La Tribuna colli' altare
 maggiore, e la Cattedra papale
 in fondo appaiono da più
 di una magnificenza stra-
 ordinaria. Tutto attorno sul
 cornicione sono in mosaico
 espresi in giro le teste di tut-
 ti i papi, da S. Pietro, fino a
 Leone XIII. A lato dell' altare mag-
 jore, stanno due statue colos-
 sali di S. Pietro e di S. Paolo,
 erede scolpite da Tenerani. Sob-
 to l' altare maggiore è una
 divota Cripta, ove credesi si
 conservi sepolto la Testa dello
 Apostolo S. Paolo. Nell' Abside
 e sull' arco che sovrasta all' altare
 maggiore, si conserva
 un tuffo vari antichi

mosaici, appartenenti all' an-
 tica chiesa bruciata. Tutte le
 finestre attorno sono diine da
 cristalli colorati, lavorati a Roma,
 e rappresentanti apostoli ed al-
 tri santi.

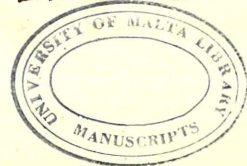
I due grandi quadri de' due
 altari laterali, sono la conversione
 di S. Paolo del Camuccini, e l'as-
 sunzione della Vergine, due ora
 dell' Apiccola, ma oggi i torti.
 tutta in un bel mosaico, copia
 dell' Annunzio di Giulio Roma-
 no che è al Vaticano.

I marmi di questa chiesa
 sono assai preziosi; la Mala-
 chite vi abbonda a profusione.
 I due altari laterali, e le basi
 delle colonne della tribuna sono
 di Malachite.

Quello che v'ha poi di mol-
to interessante nella Basilica
di S. Paolo, è la superba fac-
ciata che da anni vi si sta
costruendo. Avrà sette porte.
Avrà un' atrio di cui già sono
collocate le belle colonne di
marino. Sopra l' atrio la fac-
ciata già si è coperta di un
magnifico mosaico, lavoro
di su' Disegni del Consoli.
Nella parte superiore rappre-
senta Cristo, con a' lati i
due apostoli S. Pietro e S.
Paolo; inferiormente poi
vi stanno quattro super-
be figure de' quattro mag-
giori profeti, Isaja, Geremia,
Ezechiele, e Samuele. Questo
lavoro è fatto con molto studio,

56
assennatella e giudizio, sopra
piani da gran tempo concepiti
e maturati. Non come si è
fatto a Firenze a San Croce, e
par che si stia facendo al Du-
omo, ove si sta costruendo
una facciata, che pare abbia
a venir molto semplice e
monotona, laddove sono
di antichi progetti avrebbe
ad essere di Statue e sta-
tutte ornate.

Noto bene illuminato
di sera il Corso. Aggiunge mol-
to luce la belle illumina-
zione delle Botteghe. E mol-
to brío vi produce il passeggi-
gio di molto numero di per-
sone, che tutto il Corso da
piazza Colonna a piazza del
popolo percorre.



13 Agosto 1880.

Si va al Vaticano e visitarsi
le superbe Gallerie delle Sculture del
Museo Pio-Clementino -

la Galleria degli Arabi -

Il Museo Etrusco di papa
Gregorio XVI.

Le Gallerie delle Statue sono mol-
te: tutte grandiose: ricche di stra-
ordinario numero di oggetti: tut-
ti disposti con speciale ordine.

Le Gallerie ove sono disposte
queste Statue erano state co-
struite con marmi sotto i pon-
tificati di Clemente XIII e di Pio
VI. Che sono di una costruzione
grandiosa e veramente regia.
Tutto quel che a Roma si fa-
ceva di' Papi era di una ma-

gnificanza regia.

In questa raccolta numerosa,
similima di Sculture, si distinguo-
no, e si ammirano di molto,
fra le antiche Il Torso di Belvedere,

L' Apollo -

Il Laocoonte -

La Bija etc.

fra le moderne Il puerco di Canova -

I due pugili del medesimo.

Sono vi de' Sarcofagi di bellez-
za straordinaria; due fra gli altri
di marmo rossastro, grandi.

Sono vi pure molto bei mo-
delli antichi.

Grandiosa è la scalinata
di marmo, che congiunge il
piano inferiore al superiore
di queste gallerie.

Congiunta a queste Gallie
e l'altra degli Arassi, e poi
l'altra delle tavole geografiche.

La Gallie degli Arassi con-
tiene un buon numero dei
molti e molti che possiede il
Vaticano. Tra quelli che sono
esposti osservansi alcuni la-
vanti su' Cartoni celebri di
Napoli, che oggi esistono a Lon-
dra nel Museo di South Ken-
sington. Sono molto ben lavo-
rati; con colori molto vi-
vaci; parte in lana e parte
in seta, con fili ancora d'oro.
Alcuni sono alquanto sdru-
citi; ma si fanno di mano
in mano da un certo gentile
restaurator. Il restaurator non
appare molto difficile a

farsi, siccome Tuli Arassi non
molto muovendosi dal loro tes-
so. I guanti sono per lo più
di struttura delle parti in sic-
me attaccate; e perciò per il
restaurator, non trattati d'altro
che di fatti ricucire. Questi
Arassi furono in antico fabri-
cati a Roma. All'espicio di
S. Michele a Ripa, fino a certa
epoca, esisteva una fabbrica.
La quale oggi sembra che non
più esista, almeno come era
in antico, per lavori gran-
dissimi, simili a questi che
sono nelle Gallie del Vati-
cano.

La Gallie delle Carte geografiche
è lunga e ben decorata; sono sulle
pareti le tavole geografiche dipinte.

Il Museo Etrusco e altro
dipartimento Doutr a papa Gre-
gorio XVI. Contiene varie stau-
re, e due corridoi, de' quali uno
è semi-circolare.

In questa collezione, sono
mostri vari e coppe etrusche,
eunte ultime particolarmente
superlativamente belle. Esse
sono ben attaccate, ciascuna
sopra un piedistallo, in guisa
da poter essere fatte girare,
per essere osservate da tutte
le parti, senza smosso veruno
del suo luogo.

In uno di questi corridoi,
o gallerie, in fondo v'ha il busto
in marmo di papa Gregorio XVI.

Nella stanza ove sono i
bronsi, vi sono vari oggetti,
donati da papa Pio IX.

Una delle Sale in altro, tutto
attorno, presenta vari bei di-
pinti del Pomarancio.

Questo Museo Etrusco è interes-
sante, per la molta varietà di
oggetti, che comprende.

In una vetrina, conservan-
si vari bellissimi oggetti in oro.

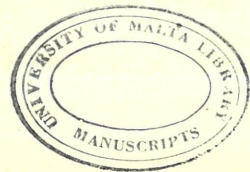
Questi oggetti, che presenta
tale Museo, sono stati ritro-
vati nella città Tarquinia, vi-
cina a Corneto, ed in alcune
altre località, dell'antica
Etruria, ove erano stati fatti
de' Scavi.

V'ha pure in una delle Sale
alcuni dipinti, copiati da sopra
affreschi rinvenuti in questi
scavi, e che presentano figure
simili press'a poco a quelle che
osservansi su' vasi etruschi.

Verso sera, s'è fatta in legno
una bella passeggiata, primo
per la Via Nazionale fino alle
Terme Dioclesiane, ossia Sta. Ma-
ria degli Angioli; poscia da qui
fino a Sta. Maria Maggiore;
quindi da Sta. Maria Maggiore
a S. Giovanni in Laterano;
e in ultimo da S. Giovanni
in Laterano fino a piazza
del popolo, passando pel Foro
Romano.

La Via Nazionale è una
grande e larga novella strada,
che si è aperta ultimamente,
e che da piazza di Venezia con-
duce direttamente, o quasi
direttamente alle Terme Dio-
clesiane. Al principio di questa
grandiosa via si vede la
famosa Torre antica detta di

100
Nuove; procedendo avanti s'è in-
contrano da un lato e dall'altro
grandissimi nuovi quartieri, e
belli edifizii. Già molte botte-
ghe vi figurano. E questa parte
della città altre volte quasi di-
sabitata, oggi incomincia a ri-
empirsi di gente. Un grande
Teatro è stato edificato, quasi
al termine di tale strada, e
non lungi dalle Terme Diocle-
siane. Dicesi essere il più grande
Teatro dell'Italia: è situato
a credere, quando si conside-
ra la Scala di Milano, ed il San
Carlo di Napoli. Dicesi fabri-
cato dal Sig. Costanzi, proprie-
tario da un grande Albergo
in vicinanza del medesimo
Teatro.



Sulle Terme Bislesiane sta
eretta la Chiesa grande e nobile
di Sta Maria degli Angioli; l'uni-
sa de' Certosini, oggi ristretta a
piccola abitazione lasciata lo-
ro, mentre due altre volte avevano
estesa pianura di campi. La
Chiesa ha per ingresso una co-
lonnade, che era in antica il ba-
gnò caldo delle Terme. Qui vi
stanno i monumenti del
Maratta e del Poussin. L'in-
terno poi della Chiesa è fatto
a modo di croce greca, soste-
nuta da belle colonne di Mar-
mo delle Antiche Terme. In
questa Chiesa si ammirano
i grandi bei dipinti che altre
volte erano nel Vaticano, e
poscia furono sostituiti da
belle copie in mosaico. Un

buon fratello religioso, uero fran-
cese, molto amabile e molto cor-
tese, con bella maniera ci fe
vedere i dipinti, e andocce
avvelghe e ben corrette in-
formazioni.

De' bei dipinti che vi so-
no, due sopra tutto sono as-
sai rimarchevoli; cioè il
S. Sebastiano del, attaccato
all'Altare, con molta gente
attorno, del Guicciardini; e San
Giovanni che battezza Cristo,
del Maratta. Sono ambo
dipinti di grandissimo pre-
gio, e molto ben conserva-
ti. Erano nel Vaticano pit-
ture a fresco, sul muro, po-
scia trasportate sulla tela.
Il trasporto a questi due di-
pinti non pare che abbia

retrato, come a qualche altro
Dipinto. Io ammiro molto
in speciale maniera, il Dipin-
to del Macatto, il Battesimo
di Cristo.

Nel Corso v'ha il Sepolcro
di Paolo IV, e del Di' busto del
Di lui nipote San Carlo Bor-
romeo. Paolo IV è sepolto in
messa al Corso, dietro l'altare
Maggiore.

In fondo alla tribuna v'ha
pietra, una preziosa Imma-
gine della Madonna degli
Angeli.

La Chiesa tutta è una
speciosa galleria di bellissimi
originali Dipinti.

102

La parte tutta attorno Sta Ma-
ria degli Angeli, detta comunemen-
te il Macao, è oggi occupata da
nuovi praticieri e da nuove Stan-
de. Questa parte alcune volte era
deserta. Oggi è diventata una nuo-
va città, e col tempo potrà di-
più ingrandirsi. L'aria è mol-
to buona, siccome il sito è
eminente; è molto migliore
di quella che respirasi nella
parte bassa della città, vici-
na al Corso. Questo sentirsi
sensibilmente, quando da
una parte si passa all'altra.

Da Sta Maria degli An-
geli, per alcune di queste
nuove vie, si arriva facil-
mente a Sta Maria Maggiore;
gran bel Tempio, ove sono
alcune cappelle molto rimar-

devoti, quale è la Cappella Dov.
giuse.

Sott. l'Altare Maggiore travi
una bella cripta, tutta marmi,
fatta rifare a' tempi di Papa Pio IX,
ove conservasi la Santa culla del
divin Redentore, e molte altre re-
liquie. Dicevasi che Pio IX aveva
voluto seppellirsi là. Pare che ciò
non fosse esatto: perché poscia
lasciò per testamento di voler
essere sepolto a S. Lorenzo, sen-
za Mausoleo, con semplice inci-
sione tracciata da lui. Non so
se così sarà fatto. Si dice che
il papa Leone XIII e Cardinali
vostri, che a lui come ad
altri pontefici si erge un Mau-
soleo cospicuo. Ma quando ciò
potrà essere fatto, non si sa.

103

Da Sta Maria Maggiore a
S. Giovanni Saturno, v'ha
grande spazio, nel quale si
progettano nuovi quartieri
e grandi piazze. Sussingato da
nuova pianta di Roma, credeva
di trovare ciò fatto. Ma no. Il
luogo è ancor pianura da far
deserta. Il da farsi è tutto
e semplice progetto.

La Chiesa di S. Giovanni
Saturno è molto grandiosa.
La Cappella Corsini, vicina
alla porta Maggiore è molto
nobile e grandiosa: contiene
i monumenti di Papa Cleme-
te XII, e detto Dio di lui Card.
Aureo Corsini. Le grandiose
Statue de' Dodici Apostoli e
tre nicchie, poste ne' vani delle
colonne che sostengono gli archi,

della grande travata, danno a
tutta la Chiesa un'aspetto mol-
to nobile ed imponente.

Il pavimento di questa
Chiesa, come quello di Sta Maria
Maggiore, lavorato a mosaico,
è molto somigliante a quello
della Chiesa di San Marco di
Venezia.

Se si fivanni in Laterano
andando verso il Colosseo, si
passa vicino alle celebri Chie-
se di San Clemente.

Nel Campo Vaccino poi
si vedono i nuovi sepolcristi
recentemente fatti, per risuo-
prare il pavimento dell'antica
Roma. Molte colonne, le qua-
li erano coperte per metri,
ora trovano di nuovi per

104
intiero allo scoperto. Se han-
no con ciò in qualche modo
sofferito, le Chiese fabbrica-
te vicino o sopra questi mo-
numenti. Il pavimento
dell'antica Roma, almeno
nel Campo Vaccino, era al-
cun più basso del pavimento della
nuova Roma.

Rientrando nel centro di
Roma, e andando fino a piaz-
za del popolo, in contrari al
corso gran numero, che ver-
so sera mettonsi a spasso.
Roma verso il tramonto del
Sole, è generalmente in
molto movimento.

I Romani in generale, come quasi in tutta Italia, almeno in Toscana e in altre parti, conservano tuttora l'uso di dormire verso mezzodì, cioè all'una od alle due. Questo uso conservano pure gli Spagnuoli, i quali periscono egualmente all'una dopo mezzodì, per cui dopo il desinare si riposano, poi si visitano, o vanno al passeggiare; e così terminano la giornata, impiegando non molto, ma poche ore al lavoro; sinché ne di mattina levansi troppo per tempo.

14 Agosto 1880

Sempre bella la Chiesa di S. Agostino, massime per molti bei dipinti a fresco di Gagliardi, e del famoso dipinto di Raffaele, Isaia. Più che bella poi è devota per la sua Immagine della Vergine Assunta posta vicino alla porta Maggiore, ed avuta alla quale gran numero di persone accorrono di continuo a pregare. Questa Immagine è ricca di molti bei doni, e di molti segni, che nessuno si sa le molte grazie, per la intercessione della gran Madre di Dio in vari tempi e da differenti persone ottenute.

Vivito il mio agente Sig.
Com. Salvo Angelini, persona
molto degna di stima. E' per-
sone di qualche età, e di mol-
te buone e belle maniere.

Altre volte era attinente, non
so in quale capacità alla fa-
miglia del principe Massimo
Torlonia. Poscia era attua-
to alle Ambascierie di Spagna:
per cui in tempi addietro era
addirittura agente di molti
de' Vescovi della Spagna. Poi
in seguito alle rivoluzioni,
sua sorte mutò, e rimase
agente di altri Vescovi, se-
gnatamente, a quel che pare,
dell' Italia e della Francia.
E' personaggio ancora di mol-
ta pietà.

Vivito insigne Mr. Ste-
fano Cincolini, Cameriere Segre-
to di S. Santità Papa Leone XIII,
ed ora promosso a Sotto Custode
della Biblioteca Vaticana.
Egli è ancora Custode dell' Ar-
cadio, e come tale io prima
lo conoscevo, essendo ancora
io insin dal 1840 membro
di quell' Accademia. Egli è
persona senza pretensioni,
non si attiene alle formalità
di molti altri prelati.
Egli è molto franco, molto
ambile, e di somma bon-
tà e cortesia. Per che s' in-
teressi alcun poco delle
facende della nostra Dio-
cesi di Malta, quantunque
non par che conosca tutte
le particolarità.

Annates al gran collegio di
propaganda, e un gran deposito
di libri, parte che si stampano
in propaganda, e parte che si
da tipografie cattoliche dell'este-
ro. Questo deposito contiene
molta varietà di libri, più
o meno di molto interesse agli
ecclesiastici. Quelli che man-
ca generalmente in queste li-
brerie speciali di molto spazio,
cataloghi ben ordinati, e che
indichino con facilità quella
varietà di opere che esse con-
teggono. Difficile è invece
il tenere a giorno tali cata-
loghi, quando di continuo si
fanno nuovi acquisti. Ma
pure sarebbe a tutti uti-
lissimi, per non dir necessari.

15 Agosto 1880

Oggi il giorno ben sauro, dedi-
cato all'Assunzione della Vergine
Maria in cielo, coll'anima e
col corpo. È per me amore parti-
colarmente giorno ben caro,
sino me in tal dì sotto gli oc-
spici della Vergine Santa io
ebbi i natali nel 1815. Vogli-
te gran Madre di Dio, continua-
re a tenermi sempre fino al-
la morte sotto la sua valoro-
sissima protezione. Della
quale, come fin'oggi, in molte
circostanze, ed in particolare
in questo viaggio che sto fa-
cendo, ho ben sperimentato
gli effetti, così spero che per
tutta la vita continuerò a
sperimentarli.

Dio Messa nella Cappella della
 Madonna, Mater Admirabilis, che
 è nell'interno del Convento delle
 Suore del Sacro Cuore, della Trinità
 di Monti, ove è mia nipote (in-
 letto) in educazione. Nella Im-
 magine della Madonna. È un
 gran conforto per l'aveve detto
 la Sta Messa su tale altare, e
 vanti a tale Sta Immagine,
 in un giorno in cui compio
 i miei 45 anni, e verso le
 ore 8. momento del mio na-
 scimento.

Più tardi vado a Sta Maria
 Maggiore, ove altre volte ten-
 vasi cappella pontificia, e da
 ora il Pontefice Benedizione
 della Soglia. Oggi nulla di fat-
 to punto. Ma nella Cappella

Borghese, ove è antica Immagine
 della gran Madre di Dio, ed ove
 i Canonici tengono coro, can-
 tavano gran Messa, con Musi-
 ca, ed organo, coll'asson-
 pagnamiento di contro bassi.
 Bella musica, inquanto allo
 stile ed alla esecuzione. La
 esecuzione è di due cori di
 cantanti, divisi su due pal-
 chi, rivolti unido del maestro.
 Su di un palco ove sta il Ma-
 stro, cantano i principali
 cantanti, tenore, basso, e
 contralti, sull'altro canto-
 no molti ragazzi e uomini
 che le tengono le parti di
 coro. La Musica è di stile
 contrapuntato, bello e grave.
 Quasi tutto è detto in coro.

Molti numero di persone
assistevano alla Messa, detta
da un Vescovo. Vi assisteva in
loro, in Cappella magna, l'arciepi-
scopo della Basilica, il Card. Hohen-
lohe, uomo alto, vecchio, e
di aspetto alemanno.

Ritorno a' Vesperi, verso
due, a Maria Maggiore; gran-
de musica, come al Mattino.
Però alcuni de' salmi erano
conditi di molte parti a
solo; lo stile, particolarmente
di del Laude Jerusalem, sa-
peva un po' di gusto me-
diocr.

Presente ancora a' Vesperi
il Card. Hohenlohe.

Come la sera precedente
alla festa, anche sta sera mol-
te case della città si sono fatte
illuminare, con de' lanpinari
coloriti di carta, che sebbene
non diano molta luce, però
producono grassioso effetto.
Si vede come il cuore de' Ro-
mani è sempre molto attae-
rato alle antiche religiose
costumanze. Buon segno;
che fa molto sperare, di ve-
dere questo popolo romano
mantenersi sempre fedele
alla Chiesa, ed all' amore
della Vergine Maria.

14 Agosto 1880

Padre Mio Bonelli ritorna a
Roma, ove è curato a' S. Apostoli.
li. Del gran convento, oggi occupato
dal ministero della guerra, ebbe l'abilità di salvare una
piccola porzione; che ristaurata
oggi serve di convento
a' vari religiosi conventuali,
che vi stanno riuniti in
comunità, con un noviziato,
posto nelle piccole camere
superiori. Il P. Bonelli era
molto adoperato per salvare
quanto del governo italiano
era potuto ottenere. Merito
di lui mi, fu pure magnificamente
ristaurata la bella chiesa de' S. Apostoli.

110
La chiesa di S. Ignazio, è
grande, bella, ma non così ricca,
di marmi, come il Gesù. La volta
è coperta per intero da un
magnifico dipinto del P. Politi,
jesuita, rappresentante l'ingresso
di S. Ignazio in paradiso.
La composizione ed il colorito
di questo grandioso dipinto,
sono molto degni di ammirazione.
Un altro rilievo di Lepos, rappresenta
S. Luigi Courage, sull'altare,
e ove riposa il corpo del Santo,
è molto comunemente ammirato.
In questa chiesa v'ha un grandioso
monumento di Gregorio XV, opera
pure di Lepos.



Sebranni, che a Roma, mol-
to numero di persone, uomini e
donne, conservano il loro antico
attaccamento alla Chiesa, ed alle
antiche religiose. Nelle Chiese ve-
duti di continuo molti a pre-
care; e lo fanno con divozione
e fervore. Roma è sempre la cit-
tà, ove non inventasi alcuna
invece a praticare in
tutte le maniere ciò che la Chie-
sa obbliga di fare. Se pur sono
molti forse i quali a tali pra-
tiche non si badano; costoro
però per la più parte, non sono
romani, ma sono di altre pro-
vincie d'Italia. Di tali altre
persone oggi Roma abbonda, por-
tate quivi dal nuovo ordine
di cose.

Entrò verso sera a S. Claudio,
più la Chiesa, vicina al Corso,
ed ove stanno alcuni studen-
ti polacchi; e trovò che detto
il Rosario, si praticò tutte
le sera a Dio al popolo la
Benedizione col Santo Sacra-
mento. Questa pratica, che
è erede rare a Roma, tro-
vo che si tiene in parecchie
Chiese di Roma: ove verso
si dà la Benedizione colla
Sagra pisside. Nel Dio la
Benedizione la finisce con-
presi dal sacerdote internu-
mente coll' unione.

17 Agosto 1880

Quantunque il Sig Brugs, di-
stinto artista in orificeria, sia da
qualche anno morto, la sua opi-
ficina continua cogli stessi di-
lui allievi a lavorare; e si so-
stiene sempre con buona repu-
tazione: si che molti lavori ne
vengono ad essa affidati; ed
io che del Sig Brugs già alcu-
ne opere aveva avute (una cor-
ona con angeli data a S. Giovanni
della Sallotta, ed un leggio da
altare dato alla Chiesa del Sebuz)
ho commissionato oggi alla
medesima orificina quattro vasi
o fioniere, di metallo parte ar-
gentato e parte dorato, per
Franchi 80 l'uno, da donarsi alla
Chiesa del Sebuz.

Il padre Mrs Bonelli mi ha
fatto minutamente osservare
i bei lavori da lui promossi e
sotto la sua direzione compiuti
nella nuova Cripta e nella
Chiesa de' Santi Apostoli. La
Cripta è riuscita in verità qual-
che cosa di bello. Non saprò
ben, prima, ove fossero le ossa
de' due apostoli, Filippo e Giacomo:
ma per tradizione conoscerò
ben che fossero sotto l'altare
maggiore. Il padre Bonelli ne
fece le debite ricerche, e rive-
sì a ~~la~~ ritrovale. Fece costrui-
re una bellissima Cripta, tutta
marmi. In essa veggonsi più
altari, oggi consecrati da vari
vescovi. La Cripta è ornata
di molti dipinti sul gusto

di giulii delle catene uibe. E' pure ornata di varie belle stn. sue. Oltre le reliquie de' due Apostoli, ha uoi pure nella cripta un pozzo, ove stanno accumulate le reliquie di molti altri Santi martiri; fra gli altri di Ciriano e di Sarina. Questa cripta appartiene a altre volte a' Riccio Sforza, e ne aucauo uicino alcune tombe; le quali sonosi conseruate, dando ad esse diuersa disposizioni. Di queste tombe ha uoi una molto bella per la sua scoltura e bassi rilievi, e un' altra di cui scolt. pita in parte su' Disegni di Michelangelo.

La Chiesa de' S. Apostoli e' auca molto ben ristaurata e decorata. Nella volta ha molto lavorato il pittore Luigi Fontana; belli sono gli Apostoli da lui dipinti a lato delle fenestre; e uoi auca gli Euangelisti alla volta. Fontana e' giouine artista di molto merito: non solo dipinge bene, ma auca scolt. pite egregiamente. Egli auca fatto la stta argentea di San Filippo del Sebreg di Malta: opere di gran merito. Il Fontana lascio' varie scolture nella Chiesa de' Santi Apostoli. Que dipinte auca cose belle nella Cappella di San Francesco il giouine ed eccellente artista Domenico Bruschi. Vari suoi dipinti ornano questa Cappella.

Nella Chiesa poi v'ha il gran-
 dioso monumento di papa Can-
 sanelli, Clemente XIV, scolpito
 da Canova, nella sua età giova-
 nile di anni 25. È lavoro più
 di tutti di sua mano. Questo
 monumento, se non figura mol-
 to, ne è causa il luogo ove sta,
 e la cattiva luce. Più è bello.
 La mostra della figura del Pon-
 tefice è imperiosa. Due sta-
 tue allegoriche stanno a' lati;
 molto belle; rappresentano la
 temperanza e la clemenza: la
 seconda è di una squisita fi-
 nessa. I due Clementi, Bissoni:
 ed i Sangalli ebbero per scultore
 de' loro monumenti lo stesso
 Canova. Si questiona quale dei
 due sia più bello. In quello di

Bissoni però al Vaticano, v'ha
 l'angelo della morte seduto con
 tale abbandono di persona, e
 lavorato, con tale finessa di
 scultello, che sembra non po-
 ter esservi alcuna altra figura
 che per bellezza e per per-
 fezione di arte lo superi.

Nella Chiesa di Santi Apo-
 stoli il principe Cassini donò
 aver bellissimi candelieri di
 metallo dorato; ma che vuole
 aver sempre esposti sull'altare
 in una sua Capella, decorata
 di altre di medievale qua-
 dro (La Madonna) del Cozzetti.
 Padre Bonelli vorrebbe aver i can-
 delieri esposti nelle sole feste.
 Il principe se ne oppone. E
 non avrebbe egli ragione? per.

chi cose belle hanno da stua nascoste, e non esposte di continuo agli occhi de' fedeli?

Il padre Bonelli compieva pla per la sua prediletta chiesa. Sa altri restauri; e ne ha fatto il coraggio di affrontarli. In ben donde, e come cavare i denari. Ha l'abilità di muovere papa, cardinali, e principi a dargli il necessario per fare tutto quello che egli desidera nella sua chiesa.

Egli è infaticabile. E' di continuo circondato da gente, spesso non per ajuto ne' suoi progetti, ma per aver da lui ajuto nei loro bisogni. Ed egli non si confonde, parla bene a tutti, e fa quello che può.

Si va a San Pietro in Montorio. Si passa per andarsi da ponte Sisto, fatto ultimamente ben allargare. Sotto il ponte si van facendo dei grandi lavori, of embarkment, come dicono gli inglesi, cioè per costruire dall'una e dall'altra parte del fiume un bel molo. Si va lavorando a tale effetto con molta alacrità.

La Salita a S. Pietro in Montorio, si è di molto con algeri abbellita.

La Chiesa di S. Pietro è molto ragguardevole, e per il luogo sacro del martirio di S. Pietro, ove è posta, e delle opere di arte dalle quali è adorna.

Il luogo ove S. Pietro fu crucifisso è a lato della Chiesa,

in un piccol chiostru; e in un
 sotterraneo vedesi il foro ove fu
 la croce inalberata, sulla quale
 S. Pietro era stato crocifisso. In
 questo luogo poi è innalzato
 un bel tempio rotondo, ope-
 ra di Bramante, molto bella.
 La terra che cavasi dal luogo
 ove fu innalzata la croce di
 S. Pietro, è gialliccia come oro,
 e da ciò volti derivato il
 nome di Montorio.

Attorno a questo piccol
 chiostru v'ha il gran convento
 de' Minori riformati, che
 tengono questa chiesa. Questo
 convento è oggi occupato dal
 governo, e si va ristaurando
 per istituirvi un' Accademia
 di Belle Arti. A' padri, che
 sono oggi 16, non si è lascia-

to de piccol spacio, con cui
 e un'ustiniere, che proprio
 fanno orrore al vedute.

Nella grande chiesa os-
 servansi molte belle opere di
 arte: Sane pitture del Pintur-
 ricchio; una Madonna con
 St' Anna e Bambino, del Pe-
 rugino; una conversione di
 San Paolo del Tassari. In que-
 sta cappella, ove è la Conver-
 sione, sono scolpiti in mar-
 mo vari puttimi, alcuni
 bellissimi e sono dello scol-
 pello di Michelangelo. Vi-
 cino poi alla porta, a destra
 entrando, v'ha il bel dipin-
 to a fresco di Sebastiano del
 Piombo; di cui si ha un buona
 copia a Malta, di dimensioni

più grandi, posta nella sacrestia
di San Giovanni della Sallotta.
Il dipinto di Sebastianus del pium-
bo in S. Pietro in Montorio è
molto ragguardevole e bello.
Dicesi che Michelangelo av-
veva ajutato il suo prediletto di-
scipolo Sebastianus a dipingerlo.
Questo dipinto ha un effetto, che
lo fa parer dipinto con colori
di piumbo. Per questo forse Se-
bastianus fu detto del piumbo.

Sulla piazza eminenti di
questa chiesa Pio IX aveva desi-
gnato d'innalzare una grande
colonna, in memoria del Cen-
tenario solenne del 1867. La
colonna è fatta; ma sta là,
il Governo non pensa ad in-
nalzarla.

Un buon religioso annesso
alla chiesa, ci ha dato gentilmen-
to, e con molta cognizione di
cose, notizia di quanto di più
bello vi si trovi da osservare.

Sull'altare maggiore altre
volte stava la famosa traspi-
gnazione di Raffaele, che oggi
è al Vaticano; in una fu-
data una bella copia del
gran quadro di Guido, che è
al Vaticano, rappresentante
il Martirio di S. Pietro.
Imitato del medesimo è
il dipinto che abbiamo nella
Cattedrale di Malta, lateral-
mente, al quadro della Con-
versione dell'Apostolo.

Avvi pure su di un altare
laterale della Chiesa di San

Pietro in Montorio, un buon
 vilioso, del Ricci del Bernini,
 rappresentante il trasferimento
 di San Francesco in paradiso.

La Chiesa di S. Pietro in
 Montorio ha bisogno di restau-
 ro: converrebbe ben che sia
 ben restaurata. Il luogo è
 molto sacro, quando su di
 esso soffrì il martirio il prin-
 cipe degli apostoli.

In S. Pietro in Montorio,
 suspiri quasi tutta Roma,
 con in fondo le colline alte
 e belle di Frascati.

18 Agosto 1880

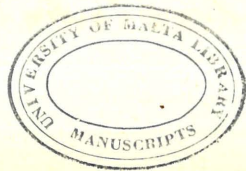
In Vaticano tiene un officio
 di restauro di arazzi. Altre volte
 era in San Michele a Ripa: oggi
 che il governo italiano trovò
 di essersi impossessato dell' Ospizio
 di San Michele, l'opera del
 restauro degli Arazzi si è tra-
 sferita al Vaticano, sotto la
 condotta del papa. È a capo
 di tale officio il Sig Gentili;
 il quale non lavora, ma solo
 dirige il lavoro, che fanno no-
 mini e femmine, sotto la
 di lui direzione. Il Sig Gen-
 tili, è figlio di un arabiere
 che altre volte impiegato era
 sotto i papi nell' Ospizio di
 San Michele. Nella fabbrica

di Francia, quali sono quelle
 di Goblius a Parigi, e di Beauvais,
 non per che si assumano la
 voce di ristaurato, ma solo si
 fa ciò nel Vaticano. Oltre
 i lavori de Roma sommini-
 stra, pare che quivi si rice-
 vano lavori de esteri paesi,
 dalla Germania, e per fino
 dalle Americhe. Queste infor-
 mazioni mi somministra
 or oggi una giovine romana,
 che è una delle principali
 operaje, che mettono mano
 a tali lavori di ristaurato di
 artisti nel Vaticano.

Parlo a trovare il Sig Prof.
 Domenico Bruschi, distinto
 pittore di Perugia, nel suo stu-
 dio, posto a via di Ripetta
 N° 221 e 222. Il Sig Bruschi
 era già conosciuto da me per
 alcune di lui opere; primo
 i due grandiosi dipinti da
 lui fatti, e collocati nella Chie-
 sa di Sant'Agostino della Sal-
 detta, e per per i besti affreschi
 dipinti sulle pareti della Cap-
 pella di S. Francesco a' Sti
 Apostoli in Roma. Il prof.
 Bruschi è giovine pieno di
 genio, di vivacità, e di vita.
 È molto amante dello studio
 storico e archeologico, come
 cosa colla quale dee uttilizzar-
 si (egli crede) il genere di pit.

tura degli artisti degli stessi secoli.
 Difatti egli ci pose molto studio
 nel dipingere i due quadri sud-
 detti di S. Agostino. Dipinse uno
 di essi, il Battesimo di Agosti-
 no a Ravenna, ove dice egli
 che esiste un Battistero antico
 del 4° secolo. L'altro quadro, la
 Disputa, egli dipinse a' Santi
 Apostoli. Egli fa studi serui ed
 è molto rigoroso nella parte
 archeologica, e trova storie
 che circa di due a' suoi dipin-
 ti. Ci ha mostrato un boz-
 zetto pure di un dipinto fatto
 pel Battistero del Duomo di
 Perugia. In questo dipinto v'ha
 molta originalità. Si scosta
 egli molto dal modo comune
 col quale i secentisti e sette-

centisti facevan dipinto Cristo
 battendo da Giovanni. Egli
 diede a Giovanni un atteggiamen-
 to secondario, dando al Reden-
 tore una posizione molto pro-
 minente, facendola elevarsi
 fuori in alto dalle acque, men-
 tre i cieli si aprono, e scen-
 de su di Lui lo Spirito. Gio-
 vanni sta piuttosto in atto
 di ammirazione. Solo può
 dirsi l'aveva egli tratte-
 ggiato un po' rossamente.
 Al volgo, Bruschi dice, il
 concetto un po' nuovo non
 si appressava; ma i cano-
 nici di Perugia, ben intelli-
 genti lo preferirono a qua-
 lunque altro; ed il dipinto
 fu eseguito.



Il prof. Bruschi sta dipingendo un altro quadro per Mestre, da essere collocato dal Sig. Vis. Bugija nella cappella del suo nuovo Istituto di Beneficenza in via San Ciriaco. Il dipinto è bello. Rappresenta San Vincenzo Ferreri che predica a varie sorte di persone. Il Santo è rappresentato con nobiltà grandiosa ed impero. Solo qualche neo si de osservarsi nelle persone che stanno nel basso della tela.

Del Sig. Bruschi conoscevo io pure un bel Tritico, che aveva presentato nella Esposizione, ne artistica di Roma del 1867. Rappresenta principalmente l'Annunziata. Era un Trit.

tico che fin d'allora mi aveva molto colpito. Per esso egli aveva ottenuto il primo premio in pittura: e ben lo meritava. Io erami allora invogliato di acquistarlo: ma l'aveva allora preso Mg.lli, oggi Card. Pacca.

Io oggi gli devo la Commissione di farmi un altro dipinto, rappresentante un certo di persona, Sta Cecilia, come protettrice dell'arte musicale, in atteggiamento cioè di unirsi agli angeli nel cantare le lodi di Dio. Egli assunse con piacere l'impiego di prepararmi un bozzetto del dipinto, che egli poscia mi avrebbe lavorato. Vari altri studi e bozz.

sette ci mostri il Bruschi;
 alcuni particolarmente, in-
 gunti nel 1877, per ordine del
 Card. Pecci, oggi papa Leone XIII
 e a sue spese, nella Cattedrale
 di Perugia, ove prima di essere
 Papa, era Vescovo; e riguarda-
 ti alcuni fatti della vita e della
 gloria di Sant' Onofrio eremita;
 due ipi s'altrove in questi di-
 pinti presenta sempre nudo,
 e che forse avrebbe fatto meglio
 a presentare di qualche cen-
 cio alquanto coperto.

Il prof. Bruschi è uomo
 di somma vivacità, e al tem-
 po stesso di molta amabilità.
 È l'artista che merita non poco
 incoraggiamento.

Vanto alla Calcografia Camerini-
 le, che oggi appellasi Regina Calcog-
 grafia, ricca di grandissimi
 numero di bellissime Incisio-
 ni di valenti artisti. Da un
 Catalogo, che gratis si dona, si
 rileva, che i prezzi di molte
 valorosi incisioni, sono me-
 dicissimi. Da qui si pot-
 rono avere, e spero di farne
 buona provvisione, buone
 incisioni di artisti som-
 mi, di Volpato, e per fino
 di Morghen.

A Roma pure da molte
 e molte botteghe di rivendu-
 glisti, si possono pure ottene-
 re preziosissime incisioni di
 antichi e buoni artisti.

Si va al monte Celio, che sta al di là del foro Romano, e del Colosseo, e si ascende alla Villa Mattei, ove è un bel giardino, posto su di una considerevole eminenza, da ove si osserva una grassiosa e verdeggiante vallata, incontro alla quale stanno imponenti e grandiose rovine, che sono i resti delle Terme di Caracalla. Da questo punto vedonsi pure in lontananza le belle colline di Frascati, coll'alta cima del monte Cavo, ove sta un convento di Passionisti. Nel giardino della Villa Mattei, stanno sparsi qua e là molti notevoli avanzi di templi romani, e molti statue e bassirilievi antichi.

Vicino alla villa Mattei sta la Chiesa di S. Giovanni e Paolo, l'esterno della quale è antico, ed ove stanno i Padri Passionisti. Nel mezzo della Chiesa è un luogo chiuso di cancelli, e ove i due gran Santi aveano sofferto il martirio. In questa Chiesa è stata ultimamente costruita una grande e bella Cappella, tutta marini, e nella quale sotto l'altare riposa il corpo del Santo fondatore dei Passionisti, San Paolo della Croce. Questa Cappella è molto elegante e ricca: essa è pure decorata di vari dipinti di puzio, alcuni de' quali sono dell'egregio pennello del Cran- di.

Gitis la villa Mattei, sta
 la chiesa di Sta Maria in Do-
 minica, e poi la rimarcheva.
 l'una chiesa di S. Stefano
 rotondo: che è a doppia nave
 circolare; la volta sostenuta
 da colonne, doppio ordine, che
 girano tutt'attorno. Le pa-
 reti tutte sono dipinte a fre-
 sco del Pomarancio. I dipinti
 rappresentano il martirio di
 molti Santi. I dipinti sono
 molto belli: alcuni in modo
 particolare. però tutta la
 chiesa, quanto le pitture do-
 mandano un restauro: la
 chiesa è molto abbandonata.
 Essa è oggi titolare del Vescovo
 Jacin y Gil di Saragoza in Spa-
 gna.

19 Agosto 1880

Al Vaticano si visita il Museo
 Etrusco: con provvedimento di molte
 Mummie; di Statue di marmo gran-
 di, di statuette ed altri piccoli
 oggetti di bronzo; di vari e begli
 papiri. Tutti questi oggetti sono
 molto ben ordinati in stanze
 di varia grandezza, simili quasi
 in tutto a quelle ove sta il
 Museo Etrusco.

Si rivisita il corridore, ove
 sono gli Arazzi, di' quali già si
 è tenuto superiormente parlo-
 re. Io credeva di trovarvi alcu-
 ni arazzi restaurati ultima-
 mente; ma non li trovai; e
 vedo che tali arazzi, di' qua-
 li si andava in cura, abbian

ad essere in altro luogo; proba-
bilmente nel luogo, ove gli arag.
si stettero si fan restaurare. Gli
quadri del Vaticano sono molto
belli, non solo per la loro tes-
titura, ma più per i bei dis-
egni sui quali sono tessuti. Al-
cuni di tali disegni sono opera
di Raffaele. I soggetti di dipin-
ti sono sacri, tratti dalla Bibbia.

Si visitano le loggie del vati-
cano. Hanno l'ala propriamente
di Raffaele, perchè dipinta da lui.
Alla volta sono le 52 pitture rap-
presentanti la Istoria dell' an-
tico Testamento. Sono molto
belle, e piuttosto ben conserva-
te: però sono molto deperiti
gli arabeschi, ossia ornati che

120
sono sulle parti sottoposte. Essi
richiederebbero un ristauro: ma
chi vorrebbe ristaurare una
opera del gran Raffaele? For-
se per tale ragione, esse tut-
tora rimangono nello stato
deplorabile in cui sono.

Nelle altre ale di tali log-
gie sono dipinti, opera di al-
tre mani. Gli ornati, belli,
sono del Mantovani: il qua-
le tuttora lavora nelle log-
gie inferiori. I quadri alla
volta sono di altri, credo
alcuni essere del Loghetti. Ma
non soffrono il confronto coi
lavori di Raffaele: poi sono
notabilmente ancor deperiti,
subben da poco tempo fatti.

Alla fine si videro altri
pochi quadri, ma molto belli
e grandiosi.

Bella una Madonna con Bam-
bino e Sta Caterina del Murillo.

Bellissimi alcuni piccoli dipin-
ti del B. Angelico e di Raffaello.

Superba la Trasfigurazione di
Raffaello, e la sua così detta
Madonna di Foligno.

Impponente la Communion di
S. Gerolamo del Tizianello.

Bello un San Sebastiano con
molti Santi del Tiziano.

Bellissimi due grandi dipinti
del Perugino, di quali uno
Madonna con quattro Santi.

Bella la Coronazione della Vergine
di Giulio Romano.

Molto grandiosa, e ben colorita
la Deposizione del Caravaggio.

Si possono enumerare altri,
grandi e bei quadri, che altre
volte stavano sopra altari,
oggi sostituiti da mosaici.

Poi quel che v'ha in pittura
di molto rimarchevole nel
Vaticano, sono le Stanze dette
di Raffaello.

In esse Raffaello avea spiega-
to una maestria sorprenden-
te, nelle composizioni de lui
tracciate e colorite sulle pare-
ti, e in molte altre figure
dipinte alle parti inferiori.
Bellissimo l'Incendio di
Borgo, la Disputa sul Sacra-
mento, la Scuola detta di
Atene. Nella Sala maggiore
si ammirano poi i grandi

dipinti di Giulio Romano: la
Battaglia e la Vittoria di Co-
stantino.

Aggiunta a queste stanze
havvi la Sala della Definisio-
ne dell'Immacolata Concezio-
ne di Maria; nella quale stan-
no vari dipinti, con ritratti al-
naturali, lavoro in molta par-
te di Politi.

In altre stanze contigue,
oggi stanno pure, da tutti vi-
sibili, i molti quadri dipin-
ti, in occasione delle varie
Santificazioni di Santi e
di Sante fatte al tempo di
Papa Pio IX.

Finitate le Stanze di Raffaele,
generalmente si passa a visi-
tare la Sistina, per ammirare
i dipinti di Michelangelo. Ma
un grande contrasto fa questa
cappella co' dipinti che essa con-
tiene. Tutt'attorno presen-
ta vari quadri, dipinti da
illustri pittori, di scuola
pavese; sono esse parte
del perugini, e parte di vari
pittori di epoca non troppo
piu tarda. Ma la volta
e la facciata presenta le
opere colossali del Buonar-
roti. Nella volta egli di-
pinse le figure gigantesche
profeti e Sibille; e nella
facciata egli a tratti ancora
spettacolosi presento in un
modo veramente tragico e

spaventevole il giudizio Uni-
 versale. A dir vero il giudizio
 di Michelangelo, se svela genio
 in quanto alla esecuzione, non
 mostra buon concetto in quan-
 to alla composizione. per fino
 nell' atteggiamento del Reden-
 tore non trovasi punto quella
 dignità e quella grandezza che
 si conviene al figliuolo di Dio.
 Se v' ha da ammirare i bei
 gruppi variati delle molte
 figure, rappresentate su quella
 immensa parete, però in quan-
 to alla composizione non tro-
 vasi nulla di quel concetto
 biblico e cristiano che si de-
 sidera. Il B. Angelico da Fiesole
 ha dipinto più d' una volta
 il giudizio, ma in ben diver-
 sa maniera.

In Michelangelo, tutto è grande
 ma robusto e feroce; nulla tro-
 vasi in lui, che sia dolce, mac-
 stoso, e celeste. Tutto in lui è
 umano; nulla s' ha di Divino.
 Il colorito ancor si è molto
 annacato; sì che l' opera del
 Buonarroti, ni anche per que-
 sti lati, presenta un aspetto
 favorevole.

Per mezzo di una comunicazione
 di Mgr. Stefano Ciccolini, oggi sotto-Cu-
 stode della Biblioteca Vaticana, si
 è potuto visitare tutte le parti
 che la Biblioteca componono.

Questa Biblioteca è ammirabile
 non solo per la grande ricchez-
 za di Ms. che possiede, ma anche
 per la nobile maniera, colla quale
 è decorata.

Si calcola essere di 30.000 il numero de' Volumi Ms. che la Biblioteca possiede.

Di questi Ms. alcuni de' più belli sono esibiti sotto vetrine; alcuni de' quali miniati con una perfezione straordinaria.

In Ms. si osservano autografi del Petrarca, del Boccaccio, del Tasso, e di altri.

I volumi Ms. conservansi entro armadi chiusi, e del di fuori elegantemente decorati.

Entro armadi egualmente chiusi e bene decorati sono custoditi i volumi delle edizioni stampate alle primitive epoche della Stampa.

Le parti di tutte le Sale, ove conservansi i Ms. e le antiche edizioni di Stampa,

accessibili a' visitatori della Biblioteca, sono decorate di bellissimi dipinti; havvene alcuni del Mengs; ma i più ragguardevoli sono quelli della grande Sala, e sono dello Tuccari.

In questo Salone, stanno nel mezzo vari grandissimi ornati fatti a' papi Re e Imperadori. Tra le altre si rimarcano, una grande vasca di malachite donata dall'Imperadore della Russia, un vase di Sèvres donato di Carlo X, il fonte che aveva servito al Batteesimo del principe figlio di Napoleone III, un vase di Sèvres donato del Marchese di Mar Mahon.

Noti rimarchevoli e in altre stanze una ricca

collezioni di oggetti medievali,
ed una raccolta di papiri tro-
vati a Favenna.

Una parte della Biblio-
teca, ove non tutti i trinitato-
ri hanno questo, e quella ove
si trovano i libri stampati di
tutte le epoche.

Sono molte stanze, di
pinte in alto, prese tutte
dal soprano. Si dice
l'appartamento Borghese, per-
chè fu abitato da papa Alex-
sandro VI. Hanno l'albergo,
ove egli aveva il suo letto.

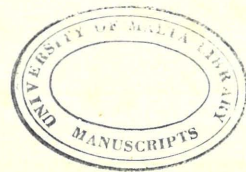
Nelle molte stanze, una
è riservata per le raccolte di
Stampe.

Un'ultima grande stan-
za, è raccolta la Biblioteca
del celebre Cardinale Ay. Mai.

È molto ricca e preziosa. So-
rebbe contenere nulla meno di
20.000 volumi. Gli aveva lega-
ta a favore de' poveri di Bergamo,
sua patria. Il papa Pio IX la
comprò per 12.000 scudi romani,
e la donò alla Biblioteca Vati-
cana.

In mezzo a una di quelle
stanze, hanno un grande e
bel modello di Chiesa. È un
progetto fatto da un architetto,
per innalzare a Roma un
gran tempio dedicato alla
Immacolata.

Tra' MS. esibiti nella ve-
strina, hanno un bel palim-
psesto di quelli scoperti dal
Card. Mai.



20 Agosto 1880

Visto lo Studio del pittore
Sig. Luigi Fontana, che avea co-
struito la grande Statua Argen-
tea di S. Filippo d' Agirò, che
si ha a Malta nella Chiesa del
Gibbey.

Il Fontana non è solo pittore,
ma scolpisce pure, e fa au-
cor d' architetto.

Egli sta oggi lavorando a
San Lorenzo in Damasco, e
mi ha mostrati due bellissi-
mi bozzetti di due grandi di-
pinti che sta lavorando sulle
parti di quella Chiesa.

Di' due bozzetti, uno rap-
presenta il Martirio di San
Lorenzo, l'altro l'incontro
di San Lorenzo con Papa Sixto,

che va al Martirio.

I due bozzetti contengono
due composizioni molto bene
condotti, con molte varietà di
gruppi, e di figure benissimo
studiate, e magnificamente
colorite.

Questi due bozzetti sono così
belli e di tanto bell' effetto, che
assicurano la ottima riuscita
degli affreschi che sta lavorando
D. sulle parti della Chiesa.

Egli ha un altro bel Boz-
zetto, più grande ancora degli
altri due, da eseguirsi in
appresso nella stessa Chiesa.
Rappresenta qualche cosa re-
lativa alla vita di Papa San
Damaso.

132
Lavorando col Fontana della pos-
sibilità di averlo a Malta, per
dipingere le pareti di qualche chie-
sa, della Cattedrale in particolare,
mi viene, che se la pietra man-
tiene bene l'intonaco, è meglio
adoperare il dipingere a fresco;
sino che il dipinto sopra tela
col tempo si oscura; ed il di-
pinto a fresco si può per
fatto lavoro. Il Fontana sareb-
be inclinatissimo a venire a
Malta, e intraprendere simili
lavori. A me parrebbe però
più sicuro, ove è praticabile,
l'adoperare dipinti sopra
tela; che se fatti, come vuo-
le Gagliardi, con tinte chiare,
non si oscurano di mol-
to.

I due dipinti, che sta il
Fontana lavorando a S. Lu-
cifero in Tarnato, saranno
a lui retribuiti colla som-
ma di lire italiane quattro
mila l'uno, che sarebbero
L. Sterline 160 per uno. La
retribuzione è moderata,
sino che i dipinti sono mol-
to grandi, lunghi circa cin-
que metri l'uno, ed il nu-
mero delle figure e de' grup-
pi è molto grande. Oggi
i dipinti a Roma si pa-
gano meno di quel che si
pagavano altre volte; for-
se a ragione delle poche do-
mande per lavoro, e della
molta concorrenza degli
artisti.

I due bozzetti del fontana
 fatti pe' dipinti che sta lavorando.
 Da a San Lorenzo, mi sono pia-
 ciuti tanto, che primo erano
 venuta voglia di acquistarli,
 ma pensando meglio sonomi
 proposto di domandare ed ave-
 re da lui, che aveva costruita
 la bella Statua di S. Filippo
 del Liberty a Malta, di avere
 da un dipinto, che da tempo
 desiderava, rappresentava,
 e il medesimo Santo in
 atto di esercitare la stror-
 dinaria virtù concessagli
 da Dio, di far fuggire gli
 Spiriti maligni.

Visto la Chiesa di San Marco,
 posta dietro al palazzo di Ve-
 nizia. piusola una bella Chiesa,
 fatta a guisa di Basilica. fu
 da poco tempo restaurata. Ha
 belle colonne di marmo. Sotto
 l'altare maggiori trovansi
 sepolti con altri, i Santi
 martiri Abdon e Sennen.
 Nella Chiesa, tra cappella e
 cappella vi sono vari man-
 solii. In alto sono vi delle
 pitture, frammentata da
 alto rilievi sopra marmo
 bianco. La Chiesa ha un atrio
 molto vasto. Davanti l'atrio
 i una piazza oggi adorna di
 alberi e di piante.

L'abbondanza delle acque che da varie parti, per via di acque. Dotti ~~si~~ confluiscous a Roma, è grande, straordinaria, non repe- ribile l'eguale in altre città. Hanno l'acqua di Trevi, che con- siderasi molto buona, hanno l'acqua Marcia, e poi l'acqua Felice, ed un'altra l'acqua Paola. Non tutte sono egualmente buone per bere, ma tutte utili a qualche uso. Di que- ste acque molta parte scaturisce per diverse fontane sul- le piazze, e molta altra parte per via di condotti si applica a tutte quasi le case, facen- dola talvolta innalzare in piani delle medesime più elevati.

Verso sera si va a San Lo- renzo fuori le mura. Si visi- ta la bella ed antica Basilica; ove sono bellissime pittu- re del fracastini, del Cennedi, e di altri. La struttura di questa Basilica è antica, molto particolare, con due amboni di diversa forma, con un presbiterio elevato sopra una cripta, ove vi è il sacro sepolcro di San Lo- renzo, luogo molto devoto. Attorno v'ha il Cimitero di Sta Prisca. Papa Pio IX voleva farsi seppellire vicino a questo sepolcro di San Lorenzo; v'ha il luogo designato a tale ef- fetto: Subitaneamente se la di lui volontà sarà eseguita.

Quiino alla Chiesa di San Lo.
sesso v'ha il bel Cimitero di
Roma, detto Campo Terano. Vari
monumenti sono eretti in
vari punti, e segnatamente
sotto gli archi del Soggiato che
è attorno alla grande corte.
Qui vi è una Statua eretta in
onore del Cav. Minardi; hav.
vi pure un monumento del
lo Invisore celebre Juvara,
ultimamente morto. Di
Juvara havvi una bella ed
ultima Invisione di una
Madonna con Santi ^{di Napoli} che
trovati oggi per vendita in
Inghilterra. L'Invisione è
così bella, che mostra essere
stato il Juvara un grande
artista. La Madonna è detta
della Regina di Napoli.

In questo campo si pagava
un tributo di amicizia, con una
professione in suffragio dell'ani.
ma del mio defunto amico D.
Salvatore Touchet, morto nel
1876. Io avea con lui passato
molti dì nella mia visita a
Roma del 1874; e dopo due
anni non avea ad essere
più; si che tornando a Ro.
ma quest'ultima volta, non
avea a trovarlo che tra gli
estinti, sperando in Dio
che gli egli goda il riposo
eterno. Il Touchet era mi
stato in tutte le circostanze
un ottimo amico, e di molto
aiuto nelle mie visite fatte
a Roma. Egli era morto Cano.
nico della Chiesa di Sant'Eu.
stachio.

Oggi si ebbe al Vaticano un
 conistoro segreto, nel quale
 vennero proclamati vari Ve-
 scovi, tra gli altri Mgr Cape-
 ulatro fatto Arcivescovo di Ca-
 pua; e del Santo Padre fu
 letta una Enciclica sul Ri-
 tiro della Nunciatura del
 Belgio, cagionata dalla rottu-
 ra del Governo Belgi colla Santa
 Sede, per non essere riusciti
 a mettere d'accordo tra il Sr
 padre ed i vescovi del Belgio
 sulla legge dell' Insegnamen-
 to primario. L' Enciclica è
 concepita in termini molto
 sentiti e forti: credesi scrit-
 ta dallo stesso Sr padre.

21 Agosto 1880

Ritorno dal pittore Fontana,
 e non avendo potuto ottenere
 da lui il Bozzetto della Statua
 di San Filippo d' Agirò, che
 più non esiste, gli domando
 un dipinto, che rappresenti
 San Filippo, che libera gli
 ossessi dalla invasione del
 demonio. Se mi faete qual-
 che cosa di simile a' lavori Boz-
 zetti de' lavori che sta ese-
 guendo a San Lorenzo in
 Damasco, vorrei da lui una
 bella cosa, che da tempo
 desidero di possedere. Egli
 mi ha da preparare fra pochi
 giorni uno schizzo, per
 vedere se mi piace.

A ragione del calore est.
sivo non riesce guai a veder
nulla al mattino. A Sant'
Apostino sono le paraventi,
e quindi non si possono vi-
sitare, ed osservare i bei
dipinti di Capriardi: un più
conosco; ma che mi è mol-
to grato di riconsiderare. La
Chiesa di Sant' Apostino è
abbellita sopra tutto da que-
sti dipinti; massime dai
profeti, che il Capriardi ha
dipinto, imitando le tradi-
zioni di Raffaele nel dipinto,
che trovavasi nella stessa
Chiesa, rappresentante il
Profeta Isaia: opera grande; ma
non men grandi i dipinti, ad
imitazione di Raffaele, fatti
dal Capriardi.

157
L' Enciclica sul Belgio, letta
ieri nel Conistoro, dal S. Padre,
e divulgata oggi per la Stampa,
non mancherà di produrre gran-
de impressione in Europa, e
massime nel Belgio. Il Ministero
Belga, liberale, per che abbia trat-
tato duramente respingendo il
Wansio della S. Sede. Il Papa
fortemente se ne duole. Il Mi-
nistero per che avesse dal Papa
preteso un atto che rinnovasse
la condotta de' Vescovi. Ma il
papa non fa che approssimarsi.
Sola il pontefice altrettanto
la fede e la condotta de' Catto-
lici del Belgio. E quinto confer-
ma co' detti di Gregorio XVI, e
colla sua esperienza avuta quan-
do era Wansio in quel paese.
Quarta lotta del Somnus jeremia

servirsi ad animare vie più i
 fedeli nel Belgio per un Dep.
 piace i loro sforzi affari di pro-
 muovere in quella contrada
 gli interessi della causa catto-
 lica. Il linguaggio del Ponte-
 ficato è risolutivo, forte, ed in-
 cisivo. Mostra che il papa non
 ha esitanze, quando trattasi
 dell'interesse della fede. Quel
 modo conciliativo, che si libera-
 li vorrebbero che si tenga, non
 l'ha ove non si può mante-
 nere. Negli affari del Belgio
 ha mostrato per qualche tem-
 po un po' di longanimità,
 ma quando le cose giunsero
 là ove non doveano giungere,
 Egli ruppe il silenzio, e disse
 forte la sua ultima parola.
 L'enciclica produrrà, spero.

ciatamente nel Belgio un ef-
 fetto salutare; ed il governo
 di quel paese, che oggi vede le cose,
 ne sentirà tale urto, da produrre
 probabilmente fra non molto,
 delle conseguenze.

Si visita la Chiesa di Sta Cecilia,
 che è in Trastevere, passata l'Isola,
 vicino all' Ospizio di San Michele.

Questa molto diversa chiesa di-
 cisi fosse costruita sul luogo me-
 desimo ove era la Cala di Santa
 Cecilia; la quale era una nobile
 e grande Chiesa romana. La Chie-
 sa fu ripetutamente rifabbrica-
 ta e ristaurata.

Arrivato alla Chiesa è un
 Monistero di Monache claustra-
 ti benedittine.

L'altare maggiore colla tri.

basso i molti vasi di marmo, sotto di esso è una bellissima Statua di Marmo, rappresentante la Str. Cecilia, messa nella posizione giacente, come fu trovato il di lei corpo da papa Pasquale I. Quanto altre corrispondenti alla grande sepoltura che è in una grandiosa cripta che sta di sotto, ed ove riposa il corpo della Santa colle reliquie di altri 90 martiri. Attorno a questa sepoltura gira un bel corridore, ornato di marmi, ed ove sono parecchi altari. Molte lampade di si ~~tra~~ tengono accese, sempre vivamente in chiesa, attorno l'altare maggiore, in onore del corpo della Santa.

Un vecchio e toglie la cristiano, dopo di averci fatto

girare pel corridore attorno la sepoltura della Santa Martire, ci ha condotto, a una Cappella, che sta vicino alla porta maggiore, e che è costruita sul luogo del bagno, e della Stufa; ove la Santa ebbe il martirio.

Vi si vedono ancora i tubi di' condotti di acqua calda; il luogo ed i ferri muniti della fornace, che riscaldava l'acqua, il piano della Stufa più basso di quello che oggi ha la Cappella; e di cui il pavimento è oggi coperto di lastre di marmo portate dal Cimitero di San Callisto.

La grande lastra di marmo bianco, che cuopre l'altare di questa Cappella, ricesi ed-

sure quella stessa, su cui il cor.
po della Sta, tratto dal bagno
ove crasi martirizzata ^{fuori stato collocata} ~~fu~~ ^{avere}
ricevuto il colpo di scure al
collo, che avale fatta morire.
Questa cappella è di bella costru.
zione, ed è decorata di belle
pitture.

~~Al~~ A lato di questa Chiesa hav.
vi un alto e bel Campanile; e
alla Chiesa si entra per via di
un grande e spazioso atrio.

Questa Chiesa è uno dei
luoghi sacri più cari di Roma;
siccome ricorda le vicende di
un'epoca e di gente santa, che
fu di grande decoro e gloria alla
Chiesa di Dio.

Visito Mgr. Giulio Lenti, Vice.
gerente del Card. Vicario di Roma.
Egli è persona carissima e di mol.
ta amabilità. Non è né vecchio
né troppo giovane. Mi parla
alquanto delle cose; ed io gli
fo cenno del cambiamento
delle Istituzioni di educazione
in Malta; che prima per
anni 30, essendo sotto le mie
mani, erano sotto la direzione
me di un ecclesiastico, oggi (come
volcano da gran tempo i libe.
rali) sono cadute sotto le ma.
ni de' laici. La facoltà teolo.
gica, che il Vescovo di Malta
aveva avuto ultimamente
una bella opportunità per
averla sotto le proprie mani,
è pure sotto le mani di un
laico; il quale di più ne con.

ferisce i gradi; cosa del tutto
contraria alle disposizioni dei
santi canoni.

Mgr. Senti ammonisce che
il popolo romano, continui
nella generalità ad essere tut-
tora molto attaccato alla
Chiesa ed alla Sua Sede. Ci
dice, che il popolo oggi vesse-
to da molte contribuzioni,
si ricrede delle fatte illusio-
ni, e sente di nuovo il bi-
sogno di essere deferente a
un governo piu mite, in quan-
to a riscossione d'imposte.
Loda il Municipio per esser
vigorosamente opposto alla
imposizione di maggiori tasse.

22 Agosto 1880

La Chiesa di San Silvestro in
capite, ove conservasi il Capo
di San Giovanni Battista, e
piu che una molto bella e bene
decorata. Il gran soffitto e
tutto coperto di un grande e
bel dipinto, rappresentante
l'assunzione della Vergine Maria
con molti Santi ed Angeli.

A questa era attaccato altre
volte un gran convento di Monache.
che; oggi ridotto a ufficio di porta
de lettere, visitando, e rim-
ediato. Cui si compone di una
vasta corte, con bel loggiato at-
orno; e sopra il loggiato
due piani di stanze, che girano
no tutto attorno.

A Sant' Ignazio gran festa di
San Ciriaco, fatta a spese del
Pontefice Leone XIII, che chiamava
San Ciriaco Pisci. Grande bell' ap-
paratura: molte lingue uscite, di-
sposte con bell' ordine attorno
l'altare maggiore, e attorno ad
una Immagine del Santo, posta
in mezzo ed in alto.

Grande musica del maestro
Battaglia, della Cappella di Sta Maria
Maggiore. Musica a sole voci con
solo accompagnamento di orga-
no. In le voci principali Contral-
to, Tenore e Basso, molte voci
secondarie, anche di ragazzi, che
fanno le parti di coro. L'effet-
to è bello, e molto convenien-
te alle sacre cerimonie. Il
Kyrie ed il Gloria molto pro-
prio parte musica di Chiesa.

Al dopo messo di verso sera
alla stessa Chiesa di Sant' Ignazio,
gran Vespare a Musica, come al
Mattino. La Musica del Vespare
pareva ancor più solenne: segna-
lamente il Dixit era molto gran-
dioso: lo stile della musica sa-
peva molto del gusto fiorito
della musica moderna: segna-
lamente il De terrenti col Glo-
ria, cantato dal Contralto,
con Cori, era di molto effetto.

Qualcuno de' Salmi poi, il
Benedicite, cantato era con ac-
cordi semplici, quasi fossero
corali.

Poi al Laudate si ritornò
a musica di grande effetto, con
Cori, e Soli di Contralto e di
Tenore. La voce del Contralto
produce un gradevole effetto

in una gran Musica a Sole voci.
La quale è molto alle Chiese con-
veniente; sinuo risponde me-
glio allo Spirito del sacro rito.

Tanto la Musica della Messa
che de' Vespri era un po' lunghet-
ta; e questo difetto forse sarebbe
da correggerci nelle musiche che
accompagnano le Sacre cerimo-
nie.

Verso Sera, quando facevasi
oscuro, l'effetto de' molti lumi
accesi, e gradatamente disposti
attorno tutta la facciata della
altare maggiore, era proprio così
grandioso, da produrre una ma-
gica impressione sull'animo
degli astanti.

23 Agosto 1880

Si fa festa di San Filippo Be-
nizzi a San Marullo al Corso,
chiesa de' Serviti. A Roma pro-
prio si fa quasi tutti i dì fe-
sta in qualche chiesa. Tutta
Roma può considerarsi come una
grande chiesa; nella quale ogni
dì si fa qualche specie di festività
con memoria di qualche gran ser-
vo di Dio. La gente di Roma perciò
è attaccata talmente alle cose di
chiesa, che difficilmente ne po-
trà alienarsi. Essa trova di con-
tinuo nelle persone di chiesa
aiuto, soccorso, e conforto: e
sente che allontanandosene,
non se potrà trovar meglio,
ma all'opposto se ne troverà
be malissimo.

Bello è il modo, col quale a Roma
s' insegna lo studio del Catechismo
suo di Religione. Ogni anno ha
vi un concorso. Mandami due da
ogni parrocchia, e due giovani mi-
giori. In una Chiesa tutti, alla
presenza del Card. Vicario, si fanno
simbolicamente domande e ri-
sposte. Quei che rispondono male
sostano del concorso. I riman-
enti che si sostengono, ridot-
to dopo un paio d'ore d'especimen-
to, a pochi; si arrojettano un
altro di ad altro esame fatto
da sacerdoti, i migliori cinque
saranno scelti come Imperatore
due Anistanti, e due Confalonieri.
e portati nella Carrozza stessa
del Cardinali, avranno rin-
fucchi e premi.

Ritorno a visitare lo Stu-
dio del Prof. Gagliardi. Il qua-
dro dell' Adolorati, di cui altro
simile deve venire a Malta,
per la Chiesa del Stannum, è
terminato; ed è estremamente
bella. La Vergine è di una espres-
sione di pietà singolarissima:
l' abbandono del corpo morto
del Redentore è al sommo de-
licato e naturale: la Madda-
lena prostreta in ginocchio
è piena di comparsione e di
amore per Cristo morto: ed
il San Giovanni in piedi
esprime a un tempo pemy-
sa e dolore. Il quadro che sarà
del Gagliardi dipinto per Mal-
ta non avrà quelle due ul-
time figure.

Il Cav. Gagliardi ha un nipote che dipinge convenientemente ancor bene. Pur lo studio del prof. è tutto a lui proprio; ed in esso egli solo mette mano alle opere che a lui si commettono. Tutte le volte che sono andato a trovarlo, sempre lui solo io ho trovato, occupato a lavorare i dipinti che aveva sotto le mani. Non si de dubitare, che egli faccia lavorare per messo di altri le opere, che come sue sotto studio. Altri forse fungono allievi che li aiutano ne' loro lavori. Ma a me non riuscì mai di consigliare il Gagliardi aiutato da allievi, ovvero dal nipote in quello che fa.

In Roma sono oggi vari pittori viventi, che tuttora lavorano. Il Gagliardi tiene un luogo molto eminente nell' arte che professa. Hanno pure pittori in Roma molto ragguardevoli, Mariani, che aveva dipinto agli Orfanelli, Mantovani che aveva dipinto nelle Logge del Vaticano, Cognigni che aveva dipinto a San Paolo fuori le Mura, Consoni, che aveva pur dipinto nelle Logge del Vaticano. Distinguesi pure Bonapicini che aveva dipinto a S. Lorenzo in Lucina, Bruschi, che ha dipinto al Duomo di Perugia, e Fontana che ha dipinto la volta de' S. Apostoli a Roma.

Visto un'altra volta Mgr
 Machi, per congratarmi da lui,
 prima di lasciar Roma. Gli esp.
 sta desiderio, che io veda Mgr Lau.
 scuti, che è pure segretario della
 Commissione per prendere info.
 mazioni circa la creazione dei
 Vescovi. Il Sr Padre ne aveva mo.
 strato tale desiderio. Mgr Lau.
 scuti non è più a Roma, mi
 sembra di averlo ritornato pre.
 sto. Mgr Machi mi consiglia
 di vedere Mgr Cretini, che fa
 provvisoriamente le veci di
 Mgr. Samusi. Egli trovai alla
 Scureria di S. Pietro, che è al
 Vaticano, negli appartamenti
 di Superiori.

24 Apr 1880

A' S. Apostoli, il nostro otti.
 mo padre Mrs Bonelli mi fa ve.
 dere in due bei Ulipeani, di me.
 tello dorato, fatti su' disegni
 di Buschi, due insigni Uli.
 que, il piede destro di San Fi.
 lippo Apostolo, ed il femore
 di San Giacomo il Minore.
 Poscia in una cappelletta vi.
 cina alla Sarcotina, ove è se.
 polta il Gran Duca di Toscana
 Leopoldo II. mi fa pure vede.
 re cosa veramente prodigio.
 sa, il sangue di San Giacomo
 il Maggiore, chiuso in una
 Ampolla, rossastro, glutinos.
 so, e mantenuto sempre
liquido, proprio liquido, come
 cosa viscosa. È prodigio! Il

Padre Scubi S. J. di felice memoria,
che ben s'intendeva in ferro me-
ni naturali, al veduto aveva det-
to che per via naturali quel san-
gue non poteva in alcun modo
rimanere così lungo tempo in
quello stato liquido. T'ha in ciò
evidentemente un prodigio.

Vado al Vaticano, per consi-
glio di Mgr. Maucii, a vedere nella
Secretaria di Stato, in luogo di Mgr.
Laurenti, Mgr. Cretoni: che trovo
molto occupato in congruo diplo-
matico; per cui vedo in sua vece
un giovane Minutante, che fa da
Sott. Secretario a Mgr. Laurenti:
e il quale m'invita a dire quel
che credo con tutta franchezza
della Diocesi di Malta. Circa la
quale, io dico, non intendeva

di fare lagnanze, siccome non ce
aveva personalmente motivo: ma
che nell'interesse generale dice
poteva, che per via di miglior
seminario conveniva nella Di-
cesi elevare le condizioni del
clero, che la Chiesa di Malta edun-
do ancora in possesso de' suoi
beni, poteva avere tale semi-
nario meglio istruito, che
l'istruzione religiosa del popolo.
L'è ora necessario che sia meglio
diretta, che le università tra-
siane ecclesiastiche con cui
che siano meglio organizzate.
Le Cattedre di corso delle Scuole
per l'ad dietro da me dirette;
e della buona opportunità
perduta dal Vescovo di avere
sotto le proprie mani la fa-
coltà teologica della Università.

Il Minutante, giovine molto
colto mi disse, che di coadjutoria
de' Parri al Vescovo di Malta non
si pensa, che riforme nella Dio-
cesi non possono imporsi da Ro-
ma, ma che le persone sul luogo
ne devono pensare (e perché non
si danno tali persone abili a ciò?)
e che le mie osservazioni, fatte
d' altronde con molta modestia,
sione e prudenza sarebbero a
M^{gr} Laurensi comunicate.
Non scrissi M^{gr} Laurensi prima
d' un' altra settimana ritornar-
mi a Roma.

Sembra che lo stato della
Diocesi di Malta ben si conosca
a Roma. Ma che intanto non
si pensi di dare alcun passo per
apporne rimedio.

La Segreteria di Stato, posta al
Vaticano, occupa molta parte del
piano superiore, che i attorno la
Corte di San Damaso. Nelle
Sale, ed in alcune Sale si ved-
no molti bei dipinti, che sono
d' ordinario non guardati che
dalle persone che hanno accesso
alla Segreteria di Stato. Questi
dipinti sono di ottimo stile,
e rappresentando per la più
parte fatti scritturali. Essi
sono dipinti di molta buona
scuola; si direbbe di scuola
fiorentina. Sono alcuni di
essi un po' negletti; ed avreb-
bero bisogno di ristauri. Il
Vaticano è per intero decorato
di tante belle cose, da poterli
considerare tutti quanti, quale
gran Monumento di Arte.

Ho fatto acquisto di altre belle incisioni, offertemi da un impiegato della Caligrafia, che possiede ancora parecchio di se un deposito di bei tratti. Si ebbe la Madonna del Sacco, incisione del Monzani, la Maddalena del Quercini, incisione del Longhi, la Maddalena del Battini incisione di Schultze, il San Giovanni del Domenichini incisione del Muller, ed una Madonna del Dolce, incisione del Martini, avanti lettera. A Roma se ne può fare acquisto di molti bei oggetti di arte; purchè se ne trovi buoni modi di farne ricerca, presso persone oneste e ragionevoli.

Ottima persona è il mio agente a Roma Com. Salvatore Angelini, uomo agguato, attento, molto cortese, e più che mai pio, e al tempo stesso devotissimo della Vergine Santa. Egli era uno dei promotori a Roma della Divisione di S. S. del Sacro Cuore; oggi affidato a' Missionari del nuovo Santuario stabilito a piazza Navona, nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli. Il Com. Angelini godeva di molta influenza nella Corte Romana a' tempi di papa Pio IX. Oggi però le cose sembrano cambiate. Il papa Leone XIII s'è fatto attorniare di gente nuova portata da Perugia ove era vescovo; e non

si tiene in molta relaxione
 colla gente di Roma: che Egli
 anno poco conosce, sino che
 a' tempi di Pio IX era rimasto
 sempre fuori di Roma. Di tale
 cambiamenti i Romani avevamo
 sotto Pio IX non se ne sentono
 molto contenti. Ma questi co.
 si sempre avviene. Ogni cam.
 biamenti di cose porta sem.
 pre un po' di risetto e al.
 quanto di malumore. D'al.
 tronde si fanno arca de' con.
 fronti tra il carattere espau.
 sivo, dolce, ed amabile di
 Pio IX, ed il carattere pint.
 tosto riservato, alquanto
 aspro, e ^{un po' fiero} ~~duro~~ di Leone XIII.
 Il quale però non può dirsi che
 non abbia ancor un tratto inco.
 ngruole ed obbligante.

25 Agosto 1880

Questi è l'ultimo di chi si
 mi proponeva di stare a Roma;
 avendo oramai tempo di fare
 ritorno a Malta.

Mi separo dall'ottimo pa.
 dre Bonelli, nella camera del
 quale incontro il giovine prin.
 cipe Caspiotis, che fu qual.
 che tempo a visitare Malta.
 Egli è un signore di molta corte.
 sia e di singolare pietà.

La Chiesa di San Lorenzo
 in Samato, unita al gran pa.
 latio della Cancelleria aposto.
 lica, ove nel 1848 fu annetti.
 unto il ministro di Papa
 Pio IX il conte Pellegrino Rossi.
 sta in ripulitione. Insin

da parecchi anni si va ristau-
 rando. I Canonici hanno cedu-
 to per parecchi anni le loro
 prebende per fare questo ristau-
 ro. Il fontana sta ornando
 di begli a fuselli questo bel tem-
 pio, secondo i Bossetti già da
 me veduti nel suo studio. I
 due dipinti laterali sono
 quasi terminati: un bass
 de relieffo sulla porta non è
 ancor principiato. Vari al-
 tri bei dipinti più in alto
 sono già ultimati. L'abside
 dorata è di molto bell' effet-
 to. La Chiesa è di molto spe-
 ciosa costruzione. In essa so-
 no vari monumenti: fra
 gli altri quello di Pellegrino
 Rossi.

Alla Chiesa della Scala, al
 di là di ponte Sisto, la celebre
 farmacia de' pp. Teusiani an-
 cora sussiste. Era stata usur-
 pata dal governo; dal quale
 poi fu recuperata da per-
 sone, che agiva a nome dei
 religiosi stessi, che l'avevano
 prima. Era quindi è di
 nuovo sotto le mani dei Te-
 usiani. I quali però vesti-
 ti di secolari, comparisco-
 no come tali nella farma-
 cia, giustamente poi in
 chiesa si fan vedere da re-
 ligiosa. questa farmacia
 è rinomata per alcune ac-
 que aromatiche molto co-
 nosciute come salutari.

Grandi sono i lavori, che si stanno facendo al fiume verso ponte Sisto. Si sta per allargare considerevolmente il letto del fiume; il quale verso quelle parti è stretto; e par che fosse ragione per la sua strettezza di inondazioni. Il ponte Sisto è già allargato. Dico che i lavori, che si stanno facendo per l'allargamento del fiume abbiano ragionato qualche guasto nella facciata; che sta vicino, e che possiede molto bei dipinti. Un numero di persone stanno lavorando in quest'opera, si può dire, molto considerevole; la quale probabilmente renderà necessari ulteriori lavori nel Tevere.

M. Giulio Senti, Vice prete di Roma, è personaggio di molta brutta e gentilezza. È persona che non si tiene molto alla grande; ma è di maniere molto semplici e modeste, e al tempo stesso sommaramente cortese. Egli è dignitario che a' doveri della sua carica unisce modi di estrema urbanità. Roma nell'orlo Vice prete ha un ufficiale del Vicariato Romano di nome Dotti adorno accoppiando agli obblighi che impone la sua carica, tutti quei modi che l'abbiamo a vedere ancora la sua posizione a tutti gradevole.

Molta è la gente di ogni classe, che ha a Roma mostra sempre amor grande pietà, e amor della chiesa: le quali di continuo sono frequentate, non da persone soltanto di età, ma anche da giovani, i quali vi si comportano con molto bel portamento. Quanto è effetto di molte cause, ma io crederei essere amore per molta parte effetto del ben ordinato insegnamento del Catechismo di Religione, che si dà con molto impegno, e con molte incoraggiamenti ai giovani nella loro primiera età.

È molto nota a Roma la piccola Chiesa della Madonna della Pietà, che è a piazza Colonna. Qui vi amore di se. In molta gente a recitare il Santo Rosario ed a ricevere la Benedizione del Santo Sacramento. È uno spicco contrasto la gente che fa in questa Chiesa le sue divosioni e il buon numero di persone che si sono sta sulla piazza a recitare ed a sentire la banda musicale.

Mi separo a Trinità de' Monti dalla mia nipote Giuletta: che lascia contenta sotto la direzione delle buone suore che la stanno

educandi; ed ove va facendo con-
siderabile progresso. Il collegio
è molto distinto sì per la qua-
lità delle suore che lo governa-
no, che per la distinzione del-
le materie che vi si insegnano.
Le parti nobili tutte sono di
nobili famiglie. L'educazio-
ne pertanto che vi si riceve,
è molto buona, massime
a ragione del contatto con
persone di tale e tanta di-
stinzione.

Una città monumenta-
le e così bella come Roma,
si lascia con rincrescimen-
to. A Roma v'ha molto da
osservare, e da godere. Le
antichità romane offrono

un vastissimo campo di
studi. Sono poi le antichità
primitive cristiane
che offrono altro campo di
studi vastissimo ed inte-
ressantissimo. Gli edifici
sì poi medievali sono un-
cora importanti. Le opere
inoltre moderne sono per
qualche cosa di grande. Le
Belle Arti sopra offrono un
paesolo delizioso ed
inesauribile all'osserva-
tore. La scienza niente
meno offre a tutti di che
occuparsi. In somma Roma
è città ove lo studioso tro-
verebbe di che ben impiegare
il suo tempo, più volun-
tiero e con frutto non
indifferente.

La gente di Roma è inoltre
 di ben gradvole compagnia.
 La lingua che parlano con mol-
 to dolcezza rende la loro in-
 versazione dilettevole. Se loro
 maniere, se pur un po' fiere,
 pur sono belle e gradvoli.
 A Roma per godere delle belle
 società che vi si rinvencono,
 bisognerebbe esserci non in
 estate, siccome la stagione
 de' calori fa molti allonta-
 nare da Roma. Oggi poi più
 che mai; siccome la cessazio-
 ne delle grandi feste religio-
 se, che altre volte facevansi
 dal Pontefice, fa che molti
 non abbiano più ragione di
 fermarsi in estate a Roma.

Con tutto questo Roma però
 è sempre papale. A Roma tut-
 ti guardano al Vaticano ed
 al Pontefice. Alcuni degli ita-
 liani ne vollero fare la loro
 capitale: ma Roma non
 apparisce mai capitale di
 un Regno; Roma è sempre
 la capitale dell'Orbe cattoli-
 co. La capitale di un Regno
 guadagnerebbe molto, ove
 non soffriva il confronto
 vicino di un'altra autorità.
 Fa due gli occhi di tutti
 a se assorto. E Roma è
 grande, perché è capitale
 della Chiesa, ove risiede della
 Chiesa il supremo gerarca.

Io lascio Roma colla spe-
ranza di ritornarvi fra non
molto, per riammirarvi la
vra bellezza e grandezza di
cossì Santa città.